



VETRINA



POLITICA

Manfredi, nessuna "tentazione" nazionale: «C'è da lavorare a Napoli»

pagina 7



SALERNO

Fonderie Pisano, i lavoratori chiedono certezza sul futuro

pagina 7



ECONOMIA

Trasnova, nessuna nuova commessa da Stellantis: 94 licenziamenti

pagina 6

Benevento, riflettori puntati sugli "amici" di Santamaria

Si indaga sui rapporti del dirigente arrestato mentre intascava una mazzetta da 4mila euro

pagina 4



TERREMOTO IN FIGC, GRAVINA SI DIMETTE

Il calcio italiano cerca una guida: Malagò, Marotta e Maldini in pole



pagina 14

CESSIONE SALERNITANA IN STAND BY

**Regole, tempi e versamenti
Tutti i mali di una non "trattativa"**



pagina 17

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di contenuti multimediali dinamici basterà **toccare con un dito** un articolo, una foto o una pubblicità e sarai indirizzato al sito internet, alla pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l'agenzia *Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528



Il discorso Trump annuncia che gli obiettivi sono stati quasi tutti raggiunti e il conflitto si avvia alla fine

«Guerra finita in due/tre settimane»

Clemente Ultimo

Ancora «due o tre settimane» e poi «finiremo il lavoro» in Iran. Così Trump in occasione del discorso alla nazione di ieri. Nessun annuncio sulla fine della guerra nel Golfo Persico, come qualcuno si attendeva, piuttosto un tentativo di rassicurare gli americani sulle conseguenze di un conflitto che molti, ad iniziare dallo stesso Trump, immaginavano molto più breve.

Fondamentale, a questo scopo, sostenere che gli obiettivi sono stati ormai quasi tutti raggiunti - «siamo sulla buona strada per completare a breve tutti gli obiettivi militari dell'America» ha detto Trump - anche se ancora una volta l'inquilino della Casa Bianca evita di dire con chiarezza quali fossero questi obiettivi da raggiungere. Anzi, Trump fa di più, smentisce l'unico obiettivo sbandierato all'inizio della campagna con-



tro la Repubblica Islamica: «Il cambio di regime - dice - non era il nostro obiettivo. Non abbiamo mai parlato di cambio di regime, ma un cambio di regime è avvenuto a causa della morte di tutti i loro leader originari. Sono tutti morti. Il nuovo gruppo è meno radicale e molto più ragionevole».

E tanti saluti a Reza Pahlavi, erede dell'ultimo scià che già

immaginava il suo rientro in una Teheran «liberata».

Il tentativo di recuperare consensi tra gli americani alle prese con l'aumento dei prezzi, in particolare quello della benzina, non sembra aver avuto grande successo: i sondaggi continuano a registrare un indice di gradimento in calo per Trump, anche all'interno della sua stessa base elettorale.

**I SONDAGGI
CONTINUANO
A REGISTRARE
SCARSO
CONSENSO
PER L'ATTACCO
ALL'IRAN**

UCRAINA

Kiev colpisce le esportazioni di greggio russo

Nella guerra «energetica» in corso tra Russia ed Ucraina, Kiev ha messo a segno un duro colpo con una serie di attacchi condotti nel mese di marzo: porto russo di Primorsk ha visto ridurre del 40% la propria capacità di stoccaggio di greggio. La distruzione di almeno due degli otto serbatoi ha inciso sensibilmente sulla capacità di Mosca di esportare petrolio.

Nello stesso periodo è stato colpito anche il porto sul Baltico di Ost-Luga: meno gravi i danni subiti, ma anche in questo caso i raid hanno prodotto ritardi sulle operazioni di movimentazione dei beni da esportare.



SIDELMED[®] S.P.A.
ORGANISMO DI ISPEZIONE E CERTIFICAZIONE

dal 1998

**ENTE DI CERTIFICAZIONE
ED ISPEZIONE SU:**

**ASCENSORI E MONTACARICHI
D.P.R. 162/99**

**IMPIANTI ELETTRICI
DI MESSA A TERRA
D.P.R. 462/01**

**ATTREZZATURE DA LAVORO
D.LGS. 81/08**

GRU, AUTOGRU, CESTELLI, GENERATORI DI VAPORE, ETC.

www.sidelmedspa.com





Disperso nel Trigno: apprensione per 53enne

CAMPOBASSO- Ore di grande apprensione per Domenico Racanati, 53enne pugliese scomparso da ore e di cui non si hanno più notizie. L'uomo potrebbe trovarsi a bordo di

un'auto individuata nel fiume Trigno, dove il maltempo ha provocato il crollo di un ponte tra Abruzzo e Molise. Le ricerche sono in corso senza sosta con sommozzatori, elicotteri dei vigili del fuoco e forze di polizia, mentre la famiglia ha lanciato un appello. La Procura

di Larino ha aperto un fascicolo per crollo colposo e, se sarà confermato il coinvolgimento di persone, l'ipotesi potrebbe diventare omicidio colposo. L'episodio si inserisce in un'ondata di maltempo che da giorni colpisce il Centro-Sud.

FEMMINICIDIO MARTINA CARBONARO, AL VIA IL PROCESSO: IMPUTATO L'EX FIDANZATO

NAPOLI- Si aprirà il 19 maggio davanti alla Corte di Assise di Napoli il processo per il femminicidio di Martina Carbonaro, la 14enne uccisa il 26 maggio 2025 ad Afragola. Imputato è l'ex fidanzato Alessio Tucci, 19 anni, reo confesso, rinviato a giudizio dalla gup del Tribunale di Napoli Nord Pia Sordetti al termine di un'udienza segnata da forte tensione. Il giovane, detenuto in carcere, deve rispondere di omicidio volontario aggravato dai futili motivi e dalla minorata difesa, oltre che di occultamento di cadavere. Pur essendo caduta l'aggravante della crudeltà, rischia comunque l'ergastolo. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, Martina fu attirata con la scusa di un chiarimento in un casolare abbandonato nei pressi dello stadio di Afragola. Qui il 19enne l'avrebbe colpita alle spalle dopo il rifiuto di un abbraccio. Il corpo fu poi nascosto dietro un armadio e coperto con rifiuti. Nelle ore successive, il ragazzo partecipò anche alle ricerche della giovane, avviate dai familiari. Momenti di tensione si sono registrati in aula: i genitori della vittima hanno urlato contro l'imputato, tentando di avvicinarlo, mentre all'esterno amici e conoscenti hanno organizzato un sit-in con striscioni per chiedere giustizia. Respinta la richiesta di rito abbreviato avanzata dalla difesa. Si sono costituiti parte civile i genitori della ragazza, il Comune di Afragola e il Centro Ascolto Minori del Telefono Azzurro, presente per ribadire la tutela dei minori. Il processo si preannuncia delicato e carico di attenzione pubblica, destinato a fare luce su uno dei casi più drammatici degli ultimi anni.



Morte di Ramy, chiesto il processo per il carabiniere Lenoci e altri sette

MILANO - La Procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio per otto persone nell'ambito dell'inchiesta sulla morte del 19enne Ramy Elgaml, avvenuta il 24 novembre 2024 al termine di un inseguimento durato circa otto chilometri. Tra gli imputati figura il carabiniere Antonio Lenoci, alla guida dell'auto inseguitrice, accusato di omicidio stradale con "eccesso colposo nell'adempimento del dovere". Secondo i magistrati, il militare avrebbe tenuto una condotta di guida imprudente, con velocità e distanza non adeguate a evitare l'impatto con lo scooter in fuga, eccedendo i limiti consentiti anche in un'azione di servizio. A processo rischia di finire anche

Fares Bouzidi, che guidava il TMax senza patente, accusato di concorso in omicidio stradale per una fuga definita pericolosa, con tratti contromano e velocità superiori ai 120 chilometri orari. La richiesta di processo, firmata dai pm Giancarla Serafini e Marco Cirigliano con l'aggiunto Paolo Ielo e coordinata dal procuratore Marcello Viola, riguarda anche altri sei militari, accusati a vario titolo di favoreggiamento, depistaggio e falso. Ora sarà il giudice dell'udienza preliminare a decidere sulla richiesta. Secondo la ricostruzione accusatoria, l'incidente mortale si verificò all'incrocio tra via Ripamonti e via Quaranta, dove lo scooter venne ur-

tato dall'auto dei carabinieri. Il giovane fu sbalzato contro un semaforo e successivamente travolto dalla stessa vettura. Gli inquirenti contestano inoltre ad alcuni militari di aver alterato la ricostruzione dei fatti, omettendo nel verbale l'urto tra i mezzi e parlando di una caduta autonoma dello scooter. Circonstanza che, secondo la Procura, sarebbe smentita dalle immagini acquisite, dalle riprese di dashcam e bodycam e dalle consulenze tecniche. Tra le accuse anche quella di aver indotto testimoni a cancellare video dell'accaduto e di non aver riportato elementi rilevanti come la presenza di riprese utili a chiarire la dinamica dell'inseguimento.

CASO PIANTEDOSI

Meloni rinnova fiducia: nessun rimpasto all'orizzonte

ROMA - La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha ribadito la piena fiducia al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, archiviando di fatto le polemiche emerse nelle ultime ore. Dopo un confronto diretto a Palazzo Chigi, la premier ha accolto le rassicurazioni del titolare del Viminale, mentre fonti di governo escludono criticità tali da mettere in discussione il suo ruolo. La giornata della premier è stata segnata da una fitta agenda: dal maltempo al Sud alle misure economiche, fino ai dossier internazionali come la crisi in Iran e la sicurezza nello Stretto di Hormuz. In serata, vertice con i principali esponenti della maggioranza sul Documento di finanza pubblica. Nonostante gli attacchi delle opposizioni, nell'esecutivo prevale una linea di prudenza ma anche di compattezza.

ACCERTATI CENTINAIA DI ALLONTANAMENTI DAL LAVORO MASCHERATI DA MISSIONI DI SERVIZIO Assenteismo all'Asl di Aversa: 13 condanne, tre assolti

NAPOLI - Il tribunale di Napoli Nord ha condannato tredici tra medici, infermieri e personale amministrativo dell'Asl di Caserta per episodi di assenteismo avvenuti tra il 2017 e il 2018 negli uffici di Aversa. Le indagini, coordinate dalla Procura, hanno ricostruito un sistema consolidato di allontanamenti dal posto di lavoro per motivi personali, poi mascherati come attività di servizio. Secondo quanto accertato dai carabinieri, sarebbero almeno 270 i casi di assenze non autorizzate. I dipendenti lasciavano l'ufficio per svolgere commissioni private, come fare la spesa, accompagnare familiari o occuparsi di faccende personali, facendo poi risultare quelle ore come missioni di lavoro. In alcuni casi,

una volta rientrati, modificavano i dati nei sistemi informatici, trasformando le assenze in normali ore di servizio, talvolta con l'aggiunta di straordinari. Emblematico il caso di un dipendente che su 58 giorni lavorativi si sarebbe assentato senza autorizzazione ben 36 volte. Le pene inflitte vanno da un anno a due anni e dieci mesi di reclusione. La condanna più severa è stata quella per Antonio D'Angelo (2 anni e 10 mesi), seguito da Roberto Lauro (2 anni e 5 mesi) e Salvatore Spadavecchia (1 anno e 8 mesi). Condanne anche per Giuseppe Di Giorgio, Maria Rosaria Genovese, Elisa Barbato, Gaetano Alicandri, Alberto Gatto, Maria Rita Spagnuolo, Valeria Di Giorgio, Giovanni Verde, Patrizia Ventre

e Raffaele Muncaro. Per nove imputati è stata concessa la sospensione condizionale della pena. Assolti perché il fatto non sussiste Antonio Menditto, Antonio Leccia e Patrizia Tagliatela, mentre per Antonio Liccardo e Pasquale Corvino è stata riconosciuta la non punibilità per particolare tenuità del fatto. Nel corso degli anni alcuni degli imputati sono stati collocati in pensione, mentre uno è deceduto. Già nel 2020 erano scattate misure interdittive nei confronti di diversi indagati. Il processo ha confermato l'esistenza di un sistema diffuso di irregolarità nella gestione delle presenze, con un danno non solo economico ma anche di credibilità per la pubblica amministrazione.





**SECONDA EDIZIONE
PREMIO
GIOVANNI DA PROCIDA**



**PREMIA:
Sezione Politiche Sociali
COOPERATIVA SOCIALE
VILLAGGIO DI ESTEBAN- ETS**

salernoformazione.com

Clicca Qui





IL FATTO

Nell'ordinanza di convalida dell'arresto del dirigente del Comune di Benevento il gip scrive che ai vantaggi economici avrebbero contribuito anche gli amici

Gli audio Il dirigente parla di eventuali altri coinvolgimenti

Gli «amici» di Santamaria L'inchiesta si allarga

Angela Cappetta

BENEVENTO - Gennaro Santamaria, il dirigente sospeso dal Comune di Benevento, arrestato in flagranza mentre intascava una mazzetta di quattromila euro, ha fatto tutto da solo oppure è stato aiutato da altri funzionari comunali?

Nell'interrogatorio dinanzi al gip Maria Amoruso, in cui si è avvalso della facoltà di non rispondere, Santamaria ha fatto sapere, tramite i suoi avvocati Antonio Di Santo e Matteo De Longis, che la vicenda riguarda solo lui e non l'attività amministrativa dell'ente. Però nell'ordinanza, il gip accenna ad un quadro se non completamente diverso quanto meno indicativo di un possibile allargamento delle indagini.

I 70mila euro

I quattromila euro, segnati dai carabinieri e consegnati all'interno dell'auto del dirigente, sarebbero stati la prima trincea dei complessivi 70mila euro che sarebbero servite a sbloccare le nove pratiche ferme al comune. Il gip scrive che «il calcolo era stato fatto dai tecnici competenti (che evidentemente hanno effettuato una valutazione del tipo di opera) e che era proporzionato rispetto all'oggetto dell'attività». Ciò giustificerebbe anche la frase



**In alto: il Comune di Benevento
Al centro: Gennaro Santamaria**

registrata durante l'incontro del 29 gennaio scorso, quando di fronte alle lamentele dell'imprenditore, il dirigente gli avrebbe risposto «zero vale zero», come a dire «senza soldi niente pratiche».

I lavori all'Università

Le istanze presentate nel 2023 e nel 2024 dall'imprenditore all'ufficio tecnico del Comune di Benevento non risultavano nemmeno istruite. Da quando era cambiato il dirigente, oltre ai ritardi, ne era stata annullata anche un'altra. E' a quel punto che sarebbe entrato in gioco Gennaro Santamaria che, in un primo momento, si offre di aiu-

tarlo salvo poi procedere con le richieste che procura e gip ritengono «vessatorie». L'imprenditore e il dirigente si erano conosciuti quando il primo era impegnato in alcuni lavori presso l'Università «Giustino Fortunato». L'imprenditore racconta agli inquirenti che in quella occasione, tramite un altro dirigente comunale, fu convocato da Santamaria che lo avrebbe «indotto» a lasciare l'incarico «perché doveva essere nominato un altro tecnico» ma anche perché rinunciando «avrebbe mantenuto buoni rapporti con l'amministrazione».

Da quel momento sarebbero seguiti due incontri nella primavera del 2025, durante i quali Santamaria gli avrebbe garantito il suo aiuto.

«La figura di merda»

I continui rifiuti dell'imprenditore di fronte alla richiesta di 70mila euro avrebbero fatto arrabbiare Santamaria che, nell'audio del 29 gennaio scorso, avrebbe tuonato: «Ora come la vuoi mettere! Dopo che mi hai fatto fare una figura di merda! Ora come la vuoi risolvere la questione? Mi dici zero e io vado a dire zero». A chi avrebbe dovuto riferire? Era solo una millantazione quella

di Santamaria o «il consolidato sistema concussivo» di cui parla il gip comprendeva altri funzionari pubblici? Ebbene, se è «riuscito a trarre indebiti vantaggi economici» sarebbe stato «anche grazie all'ausilio di amici».

I rapporti di Santamaria

«Quando faccio queste cose con altri amici, c'è tutta una linearità, una fluidità», dice Santamaria che, nel corso della sua vita, ha ricoperto vari incarichi. Prima di diventare dirigente al Comune di Benevento, è stato segretario provinciale dell'Udc, consigliere ed assessore del comune sannita, ma anche componente del consiglio nazionale dell'Anci e membro del cda dell'Alto Calore (che gestisce il servizio idrico in Irpinia e nel Sannio) e della Sorsa (la centrale acquisti della Regione Campania per la spesa sanitaria). Prima ancora è stato funzionario amministrativo del gruppo consiliare Udc alla Regione Campania e Molise, del gruppo parlamentare Udc alla Camera dei Deputati e, dal 2015 al 2018, capo della segreteria del ministero dell'Ambiente sia con il ministro Gianluca Galletti (Udc) che con Sergio Costa (M5S). Un curriculum che traspare anche dalle intestazioni delle trenta buste da 5mila euro ognuna trovate a casa sua.



Occupazione Sono 94 i lavoratori licenziati a partire dal prossimo 1° maggio

Trasnova, confermata la fine delle commesse Stellantis

Clemente Ultimo

NAPOLI - È arrivata ieri mattina la conferma della decisione di Stellantis: non ci sarà nessun rinnovo della commessa per Trasnova, azienda di logistica che in questi anni ha avuto nel gruppo automobilistico il suo principale committente. Dal 1° maggio licenziamenti confermati per 94 lavoratori, 53 dei quali impegnati presso la sede di Pomigliano.

Che il filo della speranza fosse più che esile era noto, tuttavia fino all'ultimo momento i lavoratori di Trasnova hanno sperato in una proroga della commessa Stellantis, confidando che guadagnare qualche mese di tempo potesse aprire ad una soluzione diversa dai licenziamenti. Già lo scorso 11 marzo, in occasione di una riunione presso il ministero delle Imprese, i vertici aziendali ribadirono che non ci sarebbe stato alcun nuovo ricorso agli ammortizzatori sociali, dunque in assenza di nuove commesse si sarebbe proceduto alla riduzione del personale.

Durissima la presa di posizione del sindacato: «Ciò che sta accadendo - sostengono il segretario generale della Fiom Cgil di Napoli, Mauro Cristiani ed il re-

sponsabile automotive, Mario Di Costanzo - è un atto di una gravità inaudita, non solo per l'impatto sociale ed economico sul territorio, ma per le modalità con cui il colosso automobilistico sta gestendo questa fase di transizione. Stellantis, ben prima della scadenza naturale dell'appalto, ha già iniziato a riorganizzare le attività produttive agendo come se i lavoratori Trasnova fossero già fuori dal ciclo aziendale. Questa marginalizzazione preventiva non è solo una mancanza di rispetto verso chi ha garantito la produttività fino ad oggi, ma rappresenta una provocazione deliberata che punta a svuotare di significato la vertenza in corso».

Di fronte a questo scenario, il sindacato chiede l'avvio immediato di un confronto, articolato su tre punti: «Chiediamo - dicono Cristiani e Di Costanzo - con urgenza la sospensione immediata di qualsiasi riorganizzazione unilaterale che escluda i lavoratori Trasnova prima della scadenza naturale del contratto; l'apertura di un tavolo di crisi permanente per trovare soluzioni di continuità occupazionale per gli oltre cento addetti coinvolti nella sola regione Campania; un'assunzione di re-

sponsabilità da parte delle istituzioni affinché Stellantis rispetti gli impegni presi con il Paese e con l'indotto».

In occasione del già ricordato incontro presso il Mimit era emersa la possibilità che almeno parte del personale Trasnova in forza alla sede di Pomigliano potesse essere riassorbita dall'espansione delle attività della Napoli Uno srl, azienda che ha in programma l'ampliamento degli organici in diverse sedi campane e l'apertura di una ex novo proprio in quel di Pomigliano.



SINDACATO
L'IMPATTO
ECONOMICO
E SOCIALE
E' DEVASTANTE

IL FUTURO
UNA PARTE
DEI LAVORATORI
POTREBBE
ESSERE RIASSORBITA

BANCA MONTE PRUNO
DI FISCIANO, ROSCIANO E LAURINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

- Conto Corrente
- Carta prepagata TEEN
- Piano di Accumulo
- Internet banking

LA NUOVA OFFERTA DEDICATA AGLI UNDER 18
Apri il tuo primo Conto Corrente, gestisci i tuoi risparmi e paga liberamente.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi che sono a disposizione dei clienti presso le filiali della Banca e sul sito www.bccmontepruno.it alla sezione Trasparenza.

www.bccmontepruno.it



IL FATTO

Un altro anno di gestione straordinaria ed il quinto commissario per la Fondazione Villaggio dei Ragazzi di Maddaloni Domenico Pasca sarà in carica per un anno



La nomina Il sindaco di Maddaloni Andrea De Filippo intende impugnare il decreto

Posca neo commissario del Villaggio dei Ragazzi

Angela Cappetta

NAPOLI - Domenico Posca (nella foto) è il nuovo commissario straordinario della Fondazione "Villaggio dei Ragazzi" di Maddaloni. Ex ufficiale della Guardia di Finanza e docente universitario, tra i massimi esperti nazionali di diritto fallimentare, è stato nominato il primo aprile dal presidente della Regione Roberto Fico.

La decisione del governatore però sembra non sia stata gradita molto al sindaco del comune sannita, Andrea De Filippo, che ha già annunciato un ricorso al Tar contro il decreto di nomina. Appena un mese fa, infatti, De Filippo aveva cercato di blindare il nuovo cda della Fondazione - «in applicazione del nuovo Statuto», aveva detto - attribuendo ad Antonio Caradonna (commissario straordinario in proroga da novembre) anche l'incarico di membro del cda che avrebbe affiancato don Antonio Traviso designato dalla Curia di Caserta.

Il sindaco aveva rivendicato la sua nomina sull'assunto che il Villaggio dei Ragazzi fosse «un ente del territorio e non della Regione». Dimenticando però che dalla sua fondazione, il Villaggio è finanziato unicamente con i contributi regionali che, dai cinque milioni degli anni passati, sono andati sempre più riducendosi fino ad arrivare al milione stanziato dalla giunta Fico con la possibilità però di incrementarne lo stanziamento. Nell'ultimo consiglio regionale del 26 marzo scorso, infatti, maggioranza ed opposizione hanno votato all'unanimità l'ordine del giorno



sull'ampliamento del contributo alla Fondazione.

Nonostante ciò, però, da dodici anni l'istituto che gestisce vari poli scolastici e conta oltre duemila dipendenti, non riesce a trovare un equilibrio finanziario perché sommerso di debiti che le quattro gestioni commissariali (che hanno già preceduto) il neo commissario Pasca sono mai riuscite a ripianare.

Il professore Posca è infatti il quinto commissario della Fondazione che avrà il compito di portare l'istituto fuori dalla crisi e rimettere i conti in ordine entro un anno.

Ma non solo.

Tra i poteri che gli sono stati attribuiti dal decreto firmato da Fico rientrano anche quelli relativi al completamento dell'iter di iscrizione della Fondazione

**IL PROFILO
DOCENTE
UNIVERSITARIO
COMMERCIALISTA
ED ESPERTO
DI DIRITTO
FALLIMENTARE**

nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, all'adeguamento dello Statuto alla disciplina degli Enti del Terzo Settore e alla definizione della nuova governance dell'ente, istituendo un organo amministrativo e un organo di controllo dotati di requisiti di professionalità e indipendenza.

La Regione, in quanto autorità di vigilanza, non farà parte dell'organo gestorio.

LO STRAPPO

Ifel Campania ripudiata da Roma

NAPOLI - Lo strappo è consumato. Come riporta il quotidiano online Fanpage Napoli, la fondazione Ifel nazionale interrompe la collaborazione con l'Istituto per la finanza e l'economia locale della Campania (che gestisce fondi europei, formazione e progetti del Pnrr), che non potrà più utilizzare il marchio e il nome Ifel.

La comunicazione è arrivata a fine marzo, dopo una serie di scontri con l'istituto nazionale cominciati l'estate con l'ex giunta De Luca che, prima della scadenza del mandato, aveva cercato di blindarne la governance procedendo a nuove nomine e confermato le vecchie.

Il nuovo presidente nominato dal cda fu Paolo Russo, giornalista ed ex capo dell'ufficio stampa di De Luca. La nomina riconfermata era quella del direttore generale Annapaola Voto, molto vicina all'ex vicepresidente Fulvio Bonavitacola. Roma ebbe da ridire sulla nomina di Russo e chiese un rinvio dell'assemblea, ma l'allora capo di gabinetto Almerina Bove, lo negò.

Con l'arrivo di Fico c'è stato un taglio di 8 milioni e un nuovo assetto di governance.





**UIL regala l'informazione
multimediale innovativa !**

**A tutti gli iscritti e
a tutti i fruitori dei servizi
CAF e Patronato  offriamo in regalo
un abbonamento annuale al quotidiano**

LINEA
MEZZOGIORNO
quotidiano interattivo

**e ai Magazine Interattivi
che potrai ricevere direttamente
sul tuo smartphone**

**Per attivare l'abbonamento GRATUITO,
invia un messaggio WhatsApp
al numero 331 7976809 con:
Nome, Cognome, Comune di residenza
e il seguente testo:
SI, ABBONAMENTO GRATUITO UIL CAMPANIA**



GRANDI MANOVRE

Manfredi: «Intendo restare a Napoli, c'è un lavoro ancora da completare»

Il primo cittadino smentisce le voci che lo vorrebbero in corsa per la guida del centrosinistra in occasione delle elezioni politiche del prossimo anno, in veste di federatore del Campo Largo

Clemente Ultimo

NAPOLI - Nessun impegno a livello nazionale, la priorità resta Napoli: questa, in sintesi, la posizione di Gaetano Manfredi in vista degli appuntamenti elettorali del prossimo anno, quando i napoletani saranno chiamati alle urne per le politiche e per le amministrative.

«Io resto a Napoli - ha dichiarato Manfredi ieri mattina -, il mio obiettivo è continuare il lavoro sulla città e portare a termine gli impegni che abbiamo assunto, fare in modo che veramente la città possa uscire definitivamente da questo periodo così difficile e proseguire e consolidare la politica di sviluppo»

Il nome del primo cittadino di Napoli è parte di quella rosa di possibili nuovi leader del centrosinistra, figure giudicate in grado di aggregare anche oltre i confini del Campo Largo, *rassemblement* che - non a caso - ha debuttato in occasione delle elezioni regionali campane dello scorso novembre. Operazione in cui Gaetano Manfredi ha giocato un ruolo di primo piano.

Ad alimentare ipotesi di un impegno diretto a livello nazionale del primo cittadino partenopeo, anche il contributo di Manfredi all'iniziativa lanciata nei mesi scorsi da Alessandro Onorato, assessore al Turismo di Roma, con il suo Progetto Civico Italia: un percorso che mira a mettere insieme esperienze e movimenti civici e riformisti che si muovono ed operano nell'area vasta del centrosinistra. Iniziativa rilanciata con forza lo scorso 14 marzo proprio a Napoli, in occasione di una manifestazione alla Mostra d'Oltremare. In quella occasione Onorato ebbe a dire che presto sarebbe arrivato il momento di individuare la giusta leadership per il centrosinistra, in molti guardarono proprio a Manfredi. Oggi il sindaco di Napoli sembra ribadire la sua preferenza per il ruolo di "registra".



IL PUNTO

Continua l'impegno del primo cittadino con Alessandro Onorato, ideatore di Progetto Civico, forza che intende raccogliere l'area civica e riformista del centrosinistra

Mobilizzazione contro la nuova legge che prevede l'impiccagione per i palestinesi accusati di terrorismo

Palestina, De Magistris: «Inaccettabile la pena di morte voluta dalla Knesset»

NAPOLI - C'è anche l'ex sindaco Luigi De Magistris (foto) tra quanti sono scesi in piazza per protestare contro la legge recentemente approvata dal parlamento israeliano, legge che prevede la possibilità di comminare la pena di morte tramite impiccagione ai prigionieri palestinesi.

«Non abbiamo mai smesso di lottare - dice De Magistris - l'operazione della finta tregua ha distolto molto l'attenzione internazionale, ma il genocidio a Gaza non si è mai fermato, come pure l'annessione in Cisgiordania e la pulizia etnica. Ora questa legge, peggior del Medio Evo, approvata dal parlamento israeliano condanna a morte coloro che loro definiscono terroristi».

Da Piazza Plebiscito è partito l'appello alla mobilitazione

contro la legge approvata dal Knesset, preludio della manifestazione che si svolgerà questo pomeriggio. «I palestinesi - incalza De Magistris - che rivendicano la pace. Gli israeliani invece continuano le guerre in Medio Oriente e dicono che il diritto non esiste. Oggi siamo qui a far rivivere i diritti a ripristinare le convenzioni, lo diciamo da Italia in cui la costituzione dice che il nostro Paese ripudia la guerra e quindi non dobbiamo come governo essere complice».

Non manca, poi, un affondo



contro il governo Meloni, giudicato di fatto indifferente al dramma che continua a consumarsi nella Striscia di Gaza e nei territori palestinesi occupati: «Il governo oggi è allo sbando totale - dice ancora l'ex sindaco - dovrebbe sospendere il sostegno in tutte le forme dato finora al governo di Israele. Napoli può scrivere pagina importante, nel 2013 ricordo che per prima la città riconobbe lo stato palestinese, quindi si combatte per sempre fino a quando non ci sarà la vittoria su dignità, diritto

di autodeterminazione di un popolo che esiste e che non viene abbattuto mai».

Alla manifestazione hanno partecipato gli esponenti delle diverse associazioni, tra cui Giulia del Centro Culturale Handala Ali: «L'appello di oggi - spiega - è del nostro Centro Handala Ali, dell'Associazione Humanity in Focus e della Rete Napoli per la Palestina per condannare con fermezza come palestinesi e solidali ma anche come avvocati e magistrati e personalità politiche che infatti oggi si trovano qui per condannare la legge che è stata emanata il 30 marzo in cui si approva la sentenza e la pena di morte entro 90 giorni contro tutti i palestinesi che sono condannati per atti cosiddetti di terrorismo, ovvero atti di resistenza contro l'occupazione».



La protesta Oltre cento lavoratori in corteo: «Tavolo urgente con Regione e Ministero»

Fonderie Pisano, operai in piazza: «Subito risposte sul lavoro»



SALERNO- A una settimana dalla chiusura delle Fonderie Pisano, oltre cento operai sono scesi in piazza a Salerno per rivendicare il diritto al lavoro e chiedere risposte concrete sul proprio futuro occupazionale. La protesta, sostenuta dalla Fiom Cgil Salerno, ha attraversato il centro cittadino con un corteo partito dalla sede della Provincia e proseguito fino al Comune e alla Prefettura. I lavoratori, accompagnati da delegazioni sindacali, hanno manifestato con striscioni e bandiere, esprimendo forte preoccupazione per le prospettive legate alla chiusura dello stabilimento, avvenuta dopo la sospensione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e il conseguente stop alla produzione. Al centro della mobilitazione, la richiesta di un confronto immediato con le istituzioni. «È passata più di una settimana e non abbiamo ricevuto alcuna convocazione – ha spiegato Francesca D'Elia della Fiom – nonostante le richieste inviate alla Regione Campania e al Mini-



sterio delle Imprese e del Made in Italy per riaprire il tavolo già avviato il 3 marzo». I sindacati chiedono un intervento concreto per individuare un nuovo sito produttivo in cui rilanciare l'attività e salvaguardare i posti di lavoro. Allo stesso tempo, è stato sollecitato l'azienda a ripresentare il progetto industriale già elaborato in passato, affinché possa essere valutato e condiviso in maniera trasparente. Durante la manifestazione, una delegazione di lavoratori è stata ricevuta in Prefettura, dove è stata ribadita la ne-

cessità di un tavolo istituzionale che coinvolga Regione, Governo e tutte le parti interessate. Il futuro dello stabilimento resta inoltre legato all'esito del ricorso presentato al Tar contro il mancato rilascio dell'AIA da parte della Regione Campania, decisione che ha determinato lo spegnimento degli impianti per il mancato rispetto delle normative ambientali. Intanto, un primo segnale arriva dalla convocazione fissata per martedì 7 aprile alle ore 15:30 presso l'assessorato regionale al Lavoro, al Centro Direzionale di Napoli.

All'incontro parteciperanno gli assessori regionali Angelica Saggese e Fulvio Bonavitacola, insieme alle rappresentanze sindacali di Cgil e Fiom Campania e Salerno. Per i lavoratori si tratta di un passaggio fondamentale, ma non sufficiente. La mobilitazione resta alta, in attesa di risposte concrete che possano garantire continuità occupazionale e una prospettiva industriale credibile per il territorio.

**LA MOBILITAZIONE
SOLLECITATE AZIENDA
E ISTITUZIONI
SINDACATI
CONVOCATI IL 7 APRILE
IN REGIONE**

Il fatto Tre vittime dall'inizio dell'anno, due in appena 48 ore: «Situazione fuori, interventi immediati»

Morti sul lavoro nel salernitano, Cgil: «I numeri sono allarmanti»

**TRE
DECESSI
DALL'INIZIO
DEL
2026**

Cresce la preoccupazione per la sicurezza nei luoghi di lavoro in provincia di Salerno: la CGIL invoca più controlli, prevenzione e un tavolo urgente in Prefettura

SALERNO - Tre morti sul lavoro dall'inizio del 2026 nella provincia di Salerno, due dei quali registrati nelle ultime 48 ore. Un dato che fotografa una situazione sempre più grave e che riporta con forza al centro del dibattito il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro.

A lanciare l'allarme è la CGIL di Salerno, che esprime profonda indignazione e forte preoccupazione per quella che definisce una vera e propria emergenza sociale e civile. Secondo il sindacato non si tratta di fatalità, ma della conseguenza di un sistema che continua a trascurare prevenzione, formazione e controlli, mettendo a rischio la vita dei lavoratori.

Dietro i numeri, sottolinea la CGIL, ci sono storie di vite



spezzate, famiglie distrutte e comunità colpite nel profondo. Ogni incidente mortale rappresenta una sconfitta non solo per il mondo del lavoro, ma per l'intero sistema istituzionale e produttivo.

Il sindacato punta il dito contro dinamiche ormai consolidate: la sicurezza subordinata alla produttività, la riduzione dei costi, la frammentazione degli appalti e subappalti, la precarietà e la carenza di con-

trolli ispettivi.

Tutti elementi che, messi insieme, contribuiscono a creare condizioni di lavoro sempre più insicure. Per questo la CGIL chiede un intervento immediato e strutturato: più ispettori, maggiori attività di prevenzione, formazione continua e un'assunzione piena di responsabilità da parte delle imprese. «Da troppo tempo – denuncia il segretario generale Antonio Apadula (nella foto) – la sicurezza viene messa in secondo piano. È necessario un cambio di passo deciso e immediato. Non possiamo continuare ad assistere a questa sequenza di tragedie». Tra le richieste avanzate, anche la convocazione urgente di un tavolo in Prefettura con tutti gli attori coinvolti: Ispet-



torato del lavoro, ASL, INAIL, rappresentanze datoriali e istituzioni locali.

L'obiettivo è attivare un piano straordinario di monitoraggio e prevenzione su tutto il territorio provinciale.

Il messaggio è chiaro: la sicurezza non può essere considerata un costo, ma un diritto fondamentale.

Per la CGIL, ogni lavoratore deve poter svolgere il proprio lavoro in condizioni di sicurezza, senza che il lavoro stesso si trasformi in un rischio per la vita.



Abitare i territori, costruire **comunità**:

la **prima casa** come atto di responsabilità,

con **Bcc Monte Pruno** che ascolta

ed è al fianco delle persone.



**BANCA
MONTE PRUNO**

DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

La banca che ascolta.



STOCATE E IDEE

L'esponente
di Noi Moderati
critica
l'amministrazione
Matacena
e rilancia
su sviluppo
e radicamento
politico
nel territorio
«Pronti
al confronto ma
senza la sinistra»



L'intervista «Il sindaco ci conceda la possibilità di gestire la sicurezza in città, tra 12 mesi tireremo le somme»

Aversa, Roberto Romano lancia la sfida sulla sicurezza di Noi Moderati

Giacinto Russo Pepe

AVERSA - Roberto Romano, esponente di primo piano di Noi Moderati/Popolari per l'Europa in provincia di Caserta, interviene sul momento politico di Aversa e sulle prospettive del partito sul territorio, tracciando un bilancio critico dell'amministrazione Matacena e rilanciando su temi chiave come stabilità, sicurezza e sviluppo locale.

Un giudizio sull'operato del sindaco Matacena e della sua amministrazione.

“L'amministrazione Matacena è nata dopo un'assunzione di responsabilità, quando nell'ottobre 2023 non fu votato il bilancio e fu mandata a casa la giunta di sinistra. Matacena è stato eletto come candidato di centro-destra, sostenuto da liste civiche e da due liste di partito, FdI e Noi Moderati, che hanno raccolto l'80% dei voti. A questo punto era naturale che l'attuale sindaco aprisse un fronte di collaborazione con la parte politica più vicina alle proprie idee, visto anche il suo trascorso in Forza Italia. Invece, i cittadini aversani devono assistere a un'apertura al PD da parte di una consigliera di fiducia di Matacena, la quale dichiara sui social che l'amministrazione è pronta al dialogo con l'unico consigliere del PD presente in consiglio e con il consigliere regionale arrivato in Regione grazie alle manovre di Graziano, sperando in una possibile disponibilità del governatore Fico a dirottare finanziamenti in città. Il mio giudizio, quindi, è negativo: le amministrazioni non devono solo “amministrare”, come dice il sindaco, ma anche “governare”.

Come vede l'idea del sindaco di candidare Aversa a Capitale della Cultura 2030?

“È un'ottima intuizione: attraverso tale

candidatura si mettono in moto una serie di iniziative che consentono di ottenere finanziamenti con corsie preferenziali, generando una crescita sociale, economica e culturale di tutti i 38 comuni dell'Agro. Al momento, tuttavia, vedo la macchina amministrativa ancora ingessata”.

Lei ha più volte chiesto un cambio di passo all'amministrazione. In che misura ritiene che questa sua richiesta sia stata recepita?

“Dall'insediamento abbiamo più volte interloquito con il sindaco, presentato osservazioni al Piano Urbano del Traffico e tenuto incontri istituzionali, anche insieme ad associazioni a noi vicine. Siamo pronti a essere costruttivi per il bene della città. Ci siamo detti disponibili, in particolare, a fornire idee su sicurezza e ambiente. Nel nostro coordinamento figurano persone di alta esperienza e professionalità; siamo pronti a collaborare, a patto però di non essere inseriti in un progetto che veda coinvolta la sinistra, dopo gli anni di difficoltà vissuti con le precedenti amministrazioni Golia e Villano”.

Quali sono le iniziative che Noi Moderati intende mettere in essere per rendere più incisiva la sua presenza in un territorio difficile come quello aversano?

“Siamo una forza politica nazionale che sostiene il governo Meloni, posizionandosi come quarta forza del Paese. Non per questo ci sentiamo inferiori ai nostri alleati. I nostri leader sono sempre in prima linea nel dibattito nazionale e, tra i temi a noi più cari, vista anche la presenza di tutori della legalità e forze dell'ordine, figurano sicurezza, scuola, parità di genere, politiche sociali e ambientali, tutti di grande attualità. Lancio una sfida al sindaco: ci conceda la

possibilità di gestire la sicurezza in città. Tra dodici mesi tireremo le somme sul nostro operato e, se dovessimo risultare inadeguati, lasceremo il compito ad altri”.

Cosa si augura per il futuro di Aversa?

“Mi auguro che possa diventare un fiore all'occhiello per tutto l'agro aversano e per il napoletano. Grazie alle infrastrutture esistenti (Università e Tribunale) e ai servizi che offre (scuole, INPS, Agenzia delle Entrate, Agenzia regionale per il lavoro, uffici provinciali e regionali), Aversa è costantemente frequentata da molti non residenti. Mi dispiace, pertanto, ascoltare commenti negativi su una città che amo e che difenderò sempre”.

Di recente Lei è stato confermato responsabile dell'organizzazione di Noi Moderati per la provincia di Caserta. Come intende operare per rafforzare la presenza del partito sul territorio provinciale?

“Il partito è nato nell'ottobre 2023, e quindi ancora in fase di organizzazione, ma con grandi potenzialità, come dimostrano i nostri leader nazionali Lupi e Carfagna. La nostra prima vera esperienza politica è stata la presentazione della lista alle elezioni regionali in Campania, dove abbiamo candidato persone oneste e di comprovata esperienza amministrativa: sindaci, consiglieri comunali e provinciali, ma anche esponenti del mondo dell'associazionismo, delle forze dell'ordine, delle politiche sociali e del volontariato.

A tal proposito, rivolgo un ringraziamento sentito a tutti: sul candidato presidente Cirielli il partito ha contribuito a fargli ottenere oltre 25.000 voti. Certo, c'è ancora molto da fare: occorre costruire una classe dirigente che incarni i valori a cui ci ispiriamo, cattolici e moderati, riformisti ed

europèisti, e che sappia radicarsi sul territorio. A breve organizzeremo il congresso provinciale per dotare il partito di una struttura solida e dare maggior impulso alla partecipazione. Il tesseramento si chiuderà il 25 aprile per permettere a tutti coloro che vogliono avvicinarsi a Noi Moderati di farlo in tempo utile, anche in vista delle elezioni comunali del 24 e 25 maggio e delle prossime elezioni politiche del 2027. Infine, il nuovo esecutivo provinciale presenterà presto un cronoprogramma di iniziative da realizzare su tutto il territorio”.

Il referendum sulla giustizia ha visto il suo partito schierato sulle posizioni del Sì, come commenta il risultato?

“Il verdetto è stato chiaro. Abbiamo dato ai cittadini indicazioni non di natura politica: votare Sì significava dare la possibilità al governo di riformare una giustizia ferma al dopoguerra. I cittadini hanno avuto timore del cambiamento. L'importante è che il referendum abbia registrato un'ottima affluenza alle urne”.

Lupi e Carfagna hanno dichiarato che occorre subito una legge elettorale che restituisca il potere di scelta dei rappresentanti ai cittadini.

“La riforma elettorale è una grande sfida per il futuro del nostro Paese. Bisogna essere seri e imparziali, sottoporre la politica a un esame critico degli ultimi anni. La crisi dei partiti tradizionali ha permesso a forze politiche inadeguate di governare il Paese. Oggi, più che mai, il ritorno a una politica fondata sui partiti rappresenta un'opportunità per offrire ai giovani che vogliono avvicinarsi alla vita pubblica. In questa prospettiva si iscrive la posizione di Noi Moderati: formare dirigenti politici preparati ad affrontare le sfide del futuro”.



Solofra Indagine della Guardia di Finanza: giro di fatture false per centinaia di milioni, fondi dirottati anche all'estero tra Cina e Turchia

Frode Covid: 13 misure cautelari nel polo conciario

SOLOFRA- Un sistema strutturato e capillare, capace di muovere centinaia di milioni di euro tra fatture false, contributi pubblici e flussi finanziari internazionali. È quanto hanno scoperto i finanzieri della Compagnia di Solofra, che hanno eseguito 13 misure cautelari su disposizione del gip del Tribunale di Avellino, al termine di un'articolata indagine coordinata dalla Procura irpina. Il provvedimento ha disposto otto arresti domiciliari, tre obblighi di dimora e due divieti temporanei di esercizio della professione. Gli indagati sono ritenuti, a vario titolo, coinvolti in un'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di capitali illeciti, provenienti soprattutto da frodi fiscali legate ai contributi erogati durante l'emergenza Covid-19. Le indagini, avviate attraverso un'attenta attività di monitoraggio economico nel territorio solofrano, hanno portato alla luce un articolato meccanismo fraudolento fondato sull'emissione di fatture per operazioni inesistenti e sul

successivo reimpiego dei proventi. Un vero e proprio sistema definito dagli investigatori come una "stamperia di fatture false", in grado di generare volumi impressionanti. Nel corso dell'inchiesta sono stati sequestrati circa un milione di euro tra contanti e disponibilità sui conti correnti. Ancora più rilevanti i numeri complessivi: accertati movimenti finanziari per circa 500 milioni di euro, con oltre 35 milioni trasferiti all'estero, in particolare verso Cina e Turchia, e un volume di fatture false stimato intorno ai 350 milioni di euro. Fondamentale, secondo gli inquirenti, il ruolo dei prestanome, formalmente amministratori di società "cartiere" create per sostenere il sistema illecito. Queste aziende venivano poi condotte al fallimento o spostate fuori provincia per eludere i controlli. Nonostante risultassero percettori di reddito di cittadinanza, alcuni di loro conducevano uno stile di vita elevato, con disponibilità di auto e imbarcazioni di lusso. Nell'indagine

emergono anche figure professionali, tra cui tre commercialisti, accusati di aver fornito consulenza tecnica per la gestione delle operazioni, indicando modalità per la creazione delle fatture false, la contabilizzazione e il trasferimento delle somme, oltre che per accedere indebitamente ai benefici previsti dai decreti emergenziali come il "Rilancio" e il "Sostegni". Altri indagati avrebbero avuto il compito di individuare soggetti disposti a investire nel sistema o prestanome a cui intestare le società, mentre un dipendente di uno studio notarile avrebbe supportato la costituzione e le modifiche societarie funzionali al meccanismo fraudolento. Le investigazioni hanno inoltre evidenziato collegamenti con un noto pluripregiudicato dell'area irpina, ritenuto coinvolto nel reinvestimento dei capitali illeciti. Elementi confermati, secondo gli inquirenti, da intercettazioni e materiale fotografico acquisito durante le perquisizioni.

MONTORO

Chiama il 112 per salvare la madre dal padre violento

MONTORO – Una telefonata decisiva, fatta con coraggio da una ragazzina di appena 12 anni, ha evitato il peggio in un'abitazione di Montoro, in provincia di Avellino. "Venite, papà maltratta mamma": queste le parole con cui la giovane ha chiesto aiuto ai carabinieri, denunciando l'ennesimo episodio di violenza domestica. In pochi minuti una pattuglia della stazione locale dell'Arma è intervenuta sul posto. L'uomo, un 36enne di origine romena in evidente stato di ubriachezza, alla vista dei militari ha tentato nuovamente di aggredire la moglie, ma è stato immediatamente bloccato. Per lui sono scattate le manette con l'accusa di maltrattamenti in famiglia. Non si trattava di un episodio isolato: già la settimana precedente era stato ammonito e denunciato all'autorità giudiziaria per comportamenti analoghi. La situazione, però, è precipitata ancora una volta, spingendo la figlia a intervenire direttamente per proteggere la madre e mettere fine alle violenze. Dopo l'arresto, il gip del Tribunale di Avellino ha convalidato il provvedimento disponendo il trasferimento dell'uomo in carcere.





SalernoFormazione

BUSINESS SCHOOL

MASTER DI II LIVELLO – PNRR 2026

**PAGHI SOLO LA TASSA
D'ISCRIZIONE**

- ▶ Flessibilità totale, zero limiti.
- ▶ Lezioni in aula e/o online.
- ▶ Piattaforma e-learning attiva 24/7
- ▶ Accesso ai contenuti quando vuoi, da dove vuoi
- ▶ Classi a numero chiuso: max 16 partecipanti per Master

Dal 2007 formiamo professionisti

Info & iscrizioni: **338 330 4185**

What'sApp diretto: **392 677 3781**

Scopri tutti i Master: **www.salernoformazione.com**

Dal 2007 formiamo professionisti ★★★★★

Info & iscrizioni: **338 330 4185**

What'sApp diretto: **392 677 3781**

Scopri tutti i Master: **www.salernoformazione.com**

**Contattaci ora e blocca la tua agevolazione
PNRR 2026. Il tuo futuro inizia oggi.**





Tour al via A Salerno due spettacoli di Danilo Napoli anticipano la tournée internazionale tra New York e Hollywood

Dal Teatro del Giullare agli Usa: scena e impegno sociale

SALERNO- Opere intense, radicate nel teatro civile e capaci di parlare al presente: la compagnia Vitruvio Entertainment porta sul palco del Teatro del Giullare di Salerno due spettacoli che anticipano una tournée internazionale negli Stati Uniti. Un passaggio significativo per una realtà artistica del territorio che si prepara a calcare palcoscenici di rilievo tra New York e Hollywood, tra maggio e giugno, nell'ambito di importanti festival dedicati alla drammaturgia contemporanea.

Il primo appuntamento è fissato per martedì 7 aprile alle ore 21 con "Rumore Bianco", monologo scritto e interpretato da Danilo Napoli, con la regia di Yari Gugliucci.

Lo spettacolo affronta temi urgenti come omofobia e transfobia, utilizzando il linguaggio teatrale per aprire uno spazio di riflessione sui diritti e sulle contraddizioni sociali.

Un lavoro già premiato in Italia e all'estero, che conferma la vocazione della compagnia verso

un teatro impegnato e attuale. Il secondo appuntamento è previsto per martedì 28 aprile, sempre alle 21, con "Lo spettacolo è stato annullato (causa fine del mondo)", scritto, diretto e interpretato dallo stesso Napoli.

Recitato in lingua inglese e a ingresso gratuito con donazione libera, il monologo nasce da un progetto di sensibilizzazione promosso dall'Associazione Salute e Vita, in collaborazione con CSV Sodalìs Salerno e Fondazione di Comunità Salernitana Ets.

Lo spettacolo affronta il tema del cambiamento climatico e denuncia le criticità ambientali della Valle dell'Irno, interrogando il pubblico sul rapporto tra uomo, ambiente e responsabilità collettiva.

Un racconto che unisce dimensione locale e respiro globale, ponendo al centro la necessità di una presa di coscienza condivisa.

Il ricavato degli spettacoli contribuirà a sostenere la tournée americana, rendendo concreto

un progetto che unisce produzione culturale e impegno sociale.

"È un orgoglio essere stati selezionati in questi festival internazionali – sottolinea Danilo Napoli – segno che il percorso intrapreso è quello giusto. Ma nulla sarebbe stato possibile senza il sostegno di associazioni e realtà del territorio".

La tournée prenderà il via a New York con la partecipazione a "In Scena! Italian Theater Festival", dove saranno previste due repliche di "Rumore Bianco".

Successivamente, la compagnia sarà protagonista all'Hollywood Fringe Festival in California, con cinque repliche de "Lo spettacolo è stato annullato (causa fine del mondo)".

Un traguardo importante per Vitruvio Entertainment, che porta il teatro salernitano oltre i confini nazionali, contribuendo alla diffusione della drammaturgia italiana contemporanea e al dialogo culturale internazionale.

L'EVENTO

Valle dell'Irno, ambiente e verità in scena al Teatro Charlot



PELLEZZANO- Sabato 4 aprile il Teatro Charlot di Capezzano ospiterà "Ambiente in scena – teatro e cinema per la verità", un evento promosso dall'Associazione Salute e Vita all'indomani del decreto di chiusura delle Fonderie Pisano. Un appuntamento che unisce arte e impegno civile per riportare al centro del dibattito pubblico il tema del disastro ambientale nella Valle dell'Irno. L'iniziativa, a ingresso gratuito, si propone come momento di sensibilizzazione e confronto, aperto alla cittadinanza e alle istituzioni, con l'obiettivo di fare il punto sulla situazione attuale e sulle prospettive future del territorio. Nel corso della serata saranno presentati due lavori artistici nati proprio dall'impegno dell'associazione: lo spettacolo teatrale "Lo spettacolo è stato annullato, causa fine del mondo" e il cortometraggio "Marianna". Due opere che negli anni hanno contribuito a raccontare e denunciare le criticità ambientali della zona, attraverso linguaggi diversi ma complementari. Il cortometraggio "Marianna", diretto da Luigi Di Domenico e scritto e prodotto da Davide Bottiglieri, ha ottenuto riconoscimenti in Italia e all'estero, mentre lo spettacolo teatrale, scritto, diretto e interpretato da Danilo Napoli, prosegue il suo percorso di successo con nuove tappe internazionali previste a maggio tra New York e Los Angeles. Entrambi i progetti sono stati realizzati in collaborazione con il CSV Sodalìs di Salerno, prodotti da Vitruvio Entertainment e co-prodotti da Nova Civitas Società Cooperativa, confermando la sinergia tra realtà associative e culturali del territorio. La serata non sarà solo un momento artistico, ma anche un'occasione di approfondimento sui temi più urgenti legati alla Valle dell'Irno, dalle operazioni di bonifica alla ricollocazione dei lavoratori delle Fonderie Pisano, in un'ottica di giustizia ambientale e sociale. Previsti i saluti istituzionali del sindaco di Pellezzano e presidente ANCI Campania, Francesco Morra, e del presidente dell'Associazione Salute e Vita, Lorenzo Forte. Seguiranno gli interventi dell'avvocato Francomassimo Lanocita, del vicepresidente di Medicina Democratica Paolo Fierro, della portavoce del Comitato Salute e Vita Anna Risi e del regista Luigi Di Domenico. Un evento che si propone come spazio di confronto e consapevolezza, dove arte e informazione si incontrano per dare voce a un territorio che continua a chiedere verità, tutela e futuro, forzare il legame tra Conservatorio e città.





IL FATTO

La selezione in epoca moderna nasce dalla necessità di valorizzare le attitudini specifiche delle differenti razze che conosciamo anche oggi

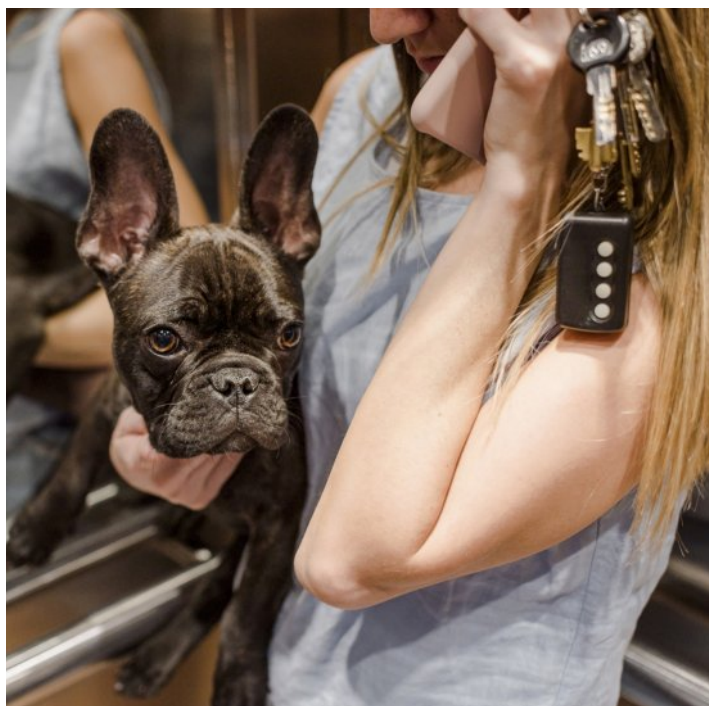
Selezione e allevamento: una distinzione necessaria

Il rischio *Nell'ultimo trentennio la prevalenza del fattore estetico su quello funzionale ha inciso negativamente sulle caratteristiche originarie delle diverse razze canine*

Stefano Masi

Spesso confondiamo la parola selezione con allevamento. Questo malinteso causa frequenti problemi sia al benessere dei cani che alla consapevolezza dei futuri proprietari. Con queste righe spero di trasmettere alcuni concetti fondamentali per aiutare il lettore, e i cinofili meno esperti, a comprendere le motivazioni che nel tempo hanno

moderna abbia accertato che il cane discenda esclusivamente dal lupo (e non dallo sciacallo, come ipotizzato inizialmente da Lorenz), la sostanza del suo racconto resta valida. Il contatto iniziò probabilmente con l'auto-domesticazione: i lupi meno timorosi si avvicinavano agli accampamenti attirati dagli avanzi di cibo. Questo primo "baratto" spontaneo — nutrimento in cambio di protezione e allerta — ha dato il via a una sto-



campamenti. Si trattava di una selezione quasi naturale, guidata esclusivamente dall'utilità pratica, ben lontana dal concetto moderno di bellezza e tipicità di razza. Tuttavia, già 5.000 anni fa in Egitto e Mesopotamia si distinguevano tipologie morfologiche chiare: levrieri per la caccia a vista e possenti molossoidi per la guerra e la difesa. La selezione moderna, basata su standard estetici e morfologici rigorosi, è un fenomeno molto più recente, esploso nell'Epoca Vittoriana (XIX secolo) con la nascita dei primi club e delle

esposizioni canine.

La cinofilia dell'era moderna

I primi passi verso la selezione sistematica furono compiuti da nobili e militari che, spinti dalla passione, iniziarono ad allevare in purezza i soggetti più performanti nelle loro mansioni. Nacquero così molte delle razze che conosciamo oggi, selezionate per attitudini specifiche come la ferma, il recupero o la difesa della proprietà.

In origine, i Club di razza e le esposizioni nacquero proprio per tutelare e migliorare queste caratteristiche. I raduni non erano

"gare di bellezza" finalizzate alla conquista di una coccarda, ma vere e proprie prove zootecniche. L'obiettivo era valutare l'omogeneità dei soggetti e verificare che la loro anatomia fosse funzionale al lavoro. Il principio cardine era chiaro: "Selezionare per l'utilità del cane attraverso una morfologia propedeutica al lavoro". Questo concetto è sopravvissuto con forza fino agli anni '70 e '80.

L'evoluzione degli ultimi trent'anni

Negli ultimi tre decenni, la cinofilia ha subito un'accelerazione (o per molti, un'involuzione) dovuta alla massiccia diffusione del cane domestico. Questo interesse globale ha trasformato il cane in un oggetto di mercato, attirando soggetti interessati al guadagno facile. Sebbene non vi sia nulla di male nel fare della cinofilia una professione onesta, il problema sorge quando l'inesperienza prende il sopravvento sui principi atavici della selezione.

Oggi assistiamo spesso a quello che potremmo definire "allevamento in batteria", dove il concetto di selezione è quasi assente. Di conseguenza, molte esposizioni si sono trasformate in sfilate estetiche fini a se stesse. La coccarda o il trofeo sono diventati strumenti di marketing per vendere più cuccioli, trascurando la salute e l'attitudine: non sembra più importante se un cane da guardia non ha istinto di protezione o se un cane da ferma non sa più cacciare. Recuperare il legame tra forma e funzione resta, oggi più che mai, la sfida principale per la tutela delle razze canine.

Recuperare il legame tra forma e funzione resta la sfida principale per la salvaguardia del cane

spinto l'uomo a selezionare in purezza razze così diverse tra loro.

L'origine della cooperazione

L'etologo Konrad Lorenz, nel suo celebre saggio "E l'uomo incontrò il cane", ha descritto magistralmente la nascita del legame tra la nostra specie e i canidi. Sebbene la scienza

ria millenaria di cooperazione e mutuo aiuto, trasformando un predatore selvatico nel compagno di vita che conosciamo oggi. Da quel momento — stimato tra i 15.000 e i 30.000 anni fa — l'uomo ha iniziato a utilizzare i soggetti più idonei ai compiti quotidiani: caccia, difesa del bestiame e custodia degli ac-



100% NOTIZIE AUDACI

in collaborazione con www.notizieaudaci.it

Adriana Volpe, giallo sull'uscita dal GF

Un'assenza improvvisa, notata prima dagli spettatori che dai concorrenti. Nel tardo pomeriggio del 2 aprile, Adriana Volpe sparisce dalle inquadrature, lasciando spazio a dubbi e domande.

Poco dopo arriva la comunicazione ufficiale: la concorrente ha lasciato temporaneamente la Casa per motivi personali. Una

formula che, nel linguaggio dei reality, dice tutto e niente. E che inevitabilmente accende la curiosità.

Le ipotesi tra concorrenti e social

Dentro la Casa, la prima reazione è di sorpresa.

Alcuni coinquilini non sembrano essere stati informati e

si interrogano apertamente sulla sua assenza.

Fuori, invece, il racconto prende velocità. Tra social e indiscrezioni, si fa strada l'ipotesi di un problema fisico lieve, forse legato a una mano.

C'è chi parla di controlli medici, chi di accertamenti di routine. Nulla di confermato ufficialmente, ma abbastanza per alimentare un clima di attesa. Un dettaglio colpisce più di altri: il silenzio quasi forzato

all'interno della Casa.

Quando qualcuno prova ad approfondire, viene subito invitato a cambiare argomento. Segno evidente che la produzione ha chiesto di non alimentare speculazioni.

Una scelta che, invece di calmare gli animi, finisce per aumentare il mistero. Perché nel Grande Fratello Vip, si sa, ciò che non viene detto pesa spesso più di ciò che viene mostrato.

L'uscita arriva in una fase tutt'altro che neutra del percorso di Adriana Volpe.

Proprio nelle ore precedenti, la concorrente era stata al centro di un confronto acceso sulle dinamiche della Casa.

I coinquilini l'avevano indicata come la più stratega, riconoscendole una capacità di gioco lucida e calcolata.

Un'etichetta che lei aveva accolto con ironia, ma che conferma il suo ruolo centrale. Adriana, infatti, è considerata una figura di equilibrio: ascolta, media, cerca di tenere insieme un gruppo spesso diviso.

Tra i nodi più evidenti c'è quello con Antonella Elia. Un rapporto fatto di attriti continui, punteggiato da battute pungenti e scontri diretti.

Da una parte la Volpe, più controllata e diplomatica. Dall'altra la Elia, istintiva e senza filtri. Un contrasto che ha alimentato gran parte delle dinamiche di questa edizione e che, proprio ora, resta sospeso.

Hunziker allo scoperto con l'ex della Boschi

Una storia importante, durata anni e vissuta lontano dai clamori più invadenti, si è chiusa in silenzio. Maria Elena Boschi e Giulio Berruti si sono lasciati lo scorso ottobre dopo circa sei anni insieme. Un rapporto che aveva fatto parlare anche di progetti seri – matrimonio, figli, futuro condiviso – e che invece si è interrotto senza annunci clamorosi. Una fine discreta, quasi elegante. Oggi, però, entrambi sembrano aver voltato pagina. E lo fanno con una naturalezza che, inevitabilmente, riporta la loro storia al centro dell'attenzione. Se c'è un capitolo che ha acceso i riflettori, è quello che riguarda Giulio Berruti e Michelle Hunziker. I due sono stati fotografati più volte insieme, tra Roma e altre città, in atteggiamenti complici e rilassati. Nonostante nessuna conferma ufficiale, le immagini raccontano una sintonia evidente. La showgirl, reduce dalla fine della relazione con Nino Tronchetti Provera, appare serena accanto al medico e attore. E anche lui non sembra più intenzionato a nascondersi: sorrisi ai fotografi, uscite pubbliche e una presenza sempre più costante. Sul fronte opposto, anche Maria Elena Boschi ha costruito una nuova quotidianità sentimentale.

Al suo fianco c'è l'avvocato romano Roberto Vaccarella. I due sono stati paparazzati a Capalbio, in momenti di intimità che non lasciano spazio a dubbi: baci, carezze e sguardi complici. Un rapporto vissuto senza ostentazioni, ma neppure nascosto. Anzi, con una natu-

ralezza che racconta un equilibrio ritrovato. Ed è proprio qui che entra in gioco il dettaglio più osservato. Secondo quanto riportato dal settimanale Oggi, l'atteggiamento della Boschi davanti ai paparazzi sarebbe cambiato. Sempre disponibile e cordiale, questa volta avrebbe mostrato un "surplus di affetto" nei confronti del compagno. Un modo, forse, per comunicare qualcosa senza bisogno di parole. Impossibile dirlo con certezza. Ma il tempismo delle immagini e l'intensità dei gesti hanno inevitabilmente alimentato le interpretazioni. Da una parte, la coincidenza temporale. Dall'altra, la sensazione che entrambi abbiano semplicemente trovato un nuovo equilibrio sentimentale.

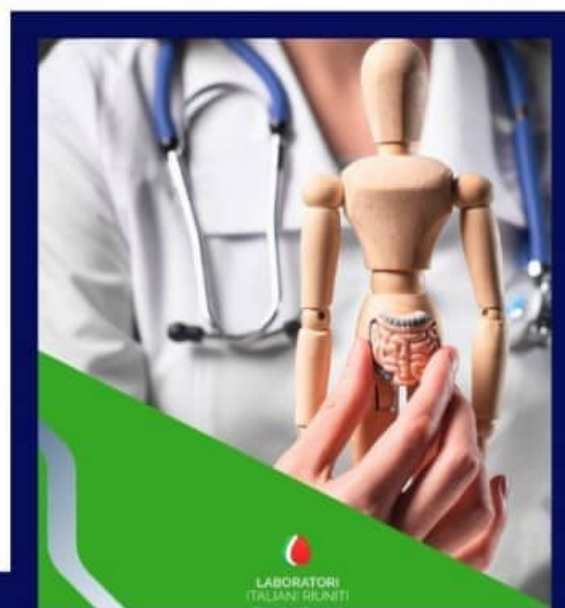
Boschi appare coinvolta e serena, Berruti altrettanto. Nessun segnale di tensione pubblica, nessuna dichiarazione polemica. Forse, più che una risposta, si tratta di un passaggio naturale: due vite che proseguono su strade diverse, senza bisogno di guardarsi indietro. Quello che resta è il racconto di una relazione importante che ha segnato una fase della vita di entrambi. E che oggi lascia spazio a nuove storie.



UNISALFORM

POLO UNIVERSITARIO DI SALERNO FORMAZIONE





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 - 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



SPORT

PROCESSO ALLA FIGC

IERI LE DIMISSIONI DELL'ORMAI EX PRESIDENTE DELLA FIGC. CONVOCATE PER IL PROSSIMO 22 GIUGNO LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE CARICHE: MALAGÒ, MAROTTA E MALDINI I PAPABILI ALLA PRESIDENZA

Dal "salvataggio" della Sampdoria al disastro in Bosnia: finisce l'era Gravina



Umberto Adinolfi

Il momento della verità è arrivato. Nel primo pomeriggio di ieri Gabriele Gravina ha ufficialmente rassegnato le dimissioni da presidente della Figc. Un atto dovuto dopo il disastro di Zenica, costato il terzo Mondiale di fila all'Italia. L'ormai ex numero uno del calcio italiano l'ha fatto al cospetto di tutte le componenti del pallone del nostro Paese (Serie A, Serie B, C, Dilettanti, Associazione allenatori e Associazione calciatori) nel corso della riunione svoltasi ieri nella sede della Figc di Roma.

Una notizia che ha sicuramente riscontrato il plauso di tutto il mondo del calcio italiano, considerati i disastri della gestione Gravina non solo dal punto di vista sportivo. In particolare, a Salerno, i tifosi granata non potranno mai cancellare l'abuso di potere, l'arroganza e il mancato rispetto di ogni regola nell'annullare - lo scorso torneo di B - la gara di playoff tra Salernitana e Frosinone, maturata e decisa dai risultati sul campo, al fine di consentire alla Sampdoria, retrocessa sul campo, di beneficiare di un'ultima chance - poi trasformata in realtà - per salvare una stagione sciagurata proprio a scapito della Salernitana, vittima sacrificale di un sistema calcio malato e dopato.

Contestualmente alle dimissioni, Gravina ha indetto delle elezioni per il prossimo 22 giugno in cui verrà eletto il prossimo presidente Federale. I favoriti per la successione sono Giovanni Malagò, Giancarlo Abete e Matteo Marani anche se per la nomina uffi-

ciale bisognerà attendere circa un mese e mezzo. In ogni caso fino alla nomina del suo successore Gravina rimarrà in carica.

Renzo Ulivieri, numero uno dell'assoallenatori ha così commentato la riunione di oggi nella quale Gabriele Gravina ha annunciato le sue dimissioni da presidente della Figc: "Riunione molto triste, perché eravamo molto legati a Gravina. Il calcio è in difficoltà non da ora, ma dal 2006, vedremo ora che accadrà. Cosa bisogna fare? Va chiesto a chi si candida e noi capiremo dal programma chi scegliere".

"Gravina anche oggi ha la fiducia e stima delle componenti, poi ci rendiamo conto delle difficoltà e di doverci rimboccare le maniche": così il presidente dell'Aic, Umberto Calcagno, dopo le dimissioni di Gabriele Gravina. "La speranza è che oggi si parli di tante cose e temi a cui noi teniamo da tempo - ha aggiunto -. La federazione non ha strumenti giuridici per imporre che ci siano italiani in campo, quindi speriamo con la politica si possano studiare norme a riguardo. Ma sia chiaro la nostra non è una guerra allo straniero".

Calcagno ha poi precisato che non si è parlato del futuro di Gattuso come ct o del successore di Gravina: "La delusione deve essere trasformata in positività. Ma oggi non si è parlato di un successore per la presidenza, la figura che verrà individuata dovrà essere un passo indietro rispetto a ciò che bisogna fare. Oggi sono importanti i programmi e metterci d'accordo. Poi scegliamo la persona".

Le parole dell'ex portierone azzurro campione del mondo nel 2006

Lascia anche Gigi Buffon: «E' stato un onore per me»

La giornata di ieri ha visto anche la fine dell'esperienza di Gigi Buffon come capo delegazione azzurra. Il portierone campione del mondo nel 2006 in Germania ha così vergato il suo messaggio di saluto alla nazionale: "Rassegnare le mie dimissioni un minuto dopo la fine della gara contro la Bosnia, era un atto impellente, che mi usciva dal profondo. Spontaneo come le lacrime e quel male al cuore che so di condividere con tutti voi. Mi è stato chiesto di temporeggiare per far fare le giuste riflessioni a tutti. Ora che il Presidente Gravina ha scelto di fare un passo indietro, mi sento libero di fare quello che sento come atto di responsabilità, perché, pur nella sincera convinzione di aver costruito tanto a livello di spirito e di gruppo con Rino Gattuso e tutti i collaboratori, nel pochissimo tempo a disposizione della Nazionale, l'obiettivo principale



era riportare l'Italia al Mondiale. E non ci siamo riusciti. È giusto lasciare a chi verrà dopo la libertà di scegliere la figura che riterrà migliore per ricoprire il mio ruolo. Rappresentare la Nazionale è per me un onore ed una passione che mi divora fin da quando ero un ragazzino. Ho cercato di interpretare il mio incarico mettendoci tutte le mie energie, guardando a tutti i settori per essere anello di congiun-

zione, di dialogo e di sinergia tra le varie giovanili, cercando di strutturare, insieme ai vari responsabili, un progetto che partendo dai giovanissimi arrivi fino alla Nazionale U21. Il tutto per ripensare il modo nel quale si allevano i talenti della futura Nazionale maggiore. Ho chiesto ed ottenuto l'inserimento di poche, importanti figure di forte esperienza, che insieme con le competenze già presenti, stanno dando vita a questi cambiamenti necessari con visione a medio e lungo termine. Questo perché credo nella politica della meritocrazia e della specializzazione delle mansioni. Starà a chi di dovere giudicare la bontà di queste scelte. Porto nel cuore tutto, con gratitudine per il privilegio e l'insegnamento che, anche nell'epilogo doloroso, questa intensa esperienza mi lascia. Forza Azzurri sempre".

(umba)





Serie A Dopo le nazionali, il tecnico ritrova i 'fantastici quattro': con il poker di tenori in campo gli azzurri hanno una media punti da Scudetto

Napoli, Conte si aggrappa ai suoi "Fab Four"

Sabato Romeo

Parola ai big. Il Napoli riparte. Messa alle spalle la sosta per le nazionali e digerita (almeno per il momento) la frattura con Romelu Lukaku, il club azzurro si concentra sullo scontro diretto con il Milan. Gli azzurri, in campo dopo aver già conosciuto il risultato dell'Inter con la Roma, tengono d'occhio il primo posto ma soprattutto provano il sorpasso ai rossoneri. Conte sta lavorando sulla testa dei suoi calciatori. Il tecnico salentino sogna in un inciampo dell'Inter per provare a riaccendere la corsa Scudetto e regalarsi un finale di stagione da vivere. E per continuare a credere nell'ambizione del secondo tricolore di fila si prepara a rilanciare i suoi "Fab Four". Lobotka, Anguissa, McTominay e De Bruyne potrebbero essere le novità nell'undici iniziale. Conte si aggrappa anche alle statistiche: nelle sette partite in cui hanno giocato insieme il Napoli ha vinto sei partite, ovvero l'86% di volte. La media gol fatti è di 1.9 e la media punti è piuttosto alta, ovvero di 2.6. Senza i 4 fantastici centrocampisti insieme, invece, il rendimento si abbassa: 13 vittorie su 23 partite, una media del 57% di vittorie, una media gol più bassa (1.4) e lo stesso anche per i punti conseguiti (1.9 a partita).

Grandi manovre di mercato per i partenopei

Assist dalla Turchia per il futuro Lukaku, sarà addio come Osimhen?

Il Napoli e Romelu Lukaku si aggiorneranno settimana prossima. Dopo la sfida con il Milan è in programma un

sione dell'attaccante di restare a Bruxelles per recuperare da un presunto infortunio al muscolo fles-

contro la scelta della punta (maxi-multa) e ragiona su un'esclusione dalla rosa.

Una situazione rovente, con il mercato estivo post-Mondiale che potrebbe sancire l'addio tra le parti. Dopo la tentazione araba e il sogno della punta di ritornare in Belgio all'Anderlecht, nelle ultime ore è spuntato il Fenerbahce. Il club di Istanbul ha messo gli occhi sul giocatore su indicazione del tecnico Domenico Tedesco, che ha lavorato a stretto contatto con lui nella sua esperienza da ct del Belgio (2023-25). Una situazione simile a quella vissuta qualche tempo fa con Victor Osimhen, poi finito al Galatasaray. Il Napoli ragiona, aspetta la fine della stagione per poi valutare. Lukaku resta ai box e immagina il suo futuro altrove. (sab.ro)



nuovo contatto tra il club e l'attaccante. La situazione al momento racconta di un rapporto ai minimi storici. Il Napoli non ha accolto nel migliore dei modi la deci-

sione dell'anca. La punta ha scelto un suo centro di fiducia in Belgio contro le indicazioni degli specialisti azzurri e della società. Il club ha annunciato misure

Con il Milan dunque potrebbe scoccare l'appuntamento del ritorno dal 1' per i quattro big. Lobotka è sicuro di una maglia da titolare in cabina di regia, con uno fra Anguissa e Gilmour al suo fianco. Possibile il rilancio dell'africano, rimasto a Castel Volturno per poter lavorare sulla propria condizione fisica esentato dalla chiamata della nazionale camerunense dopo il grave infortunio muscolare e il rientro slittato per un problema alla schiena. Sulla tre quarti invece si va verso la coppia De Bruyne-McTominay. Il belga ha dimostrato di essere al top della condizione, in campo senza problemi per 70' nelle due sfide con Stati Uniti e Messico. Un rinforzo importantissimo per Conte che si affida alla qualità dell'ex Manchester City per accendere il gioco azzurro. E poi c'è la qualità balistica di McTominay, pronto a sfruttare le sue qualità da incursore per mandare ko i rossoneri di Allegri. Ieri intanto prima seduta con il gruppo al completo. Conte ha riabbracciato Buongiorno, Elmas, Gilmour, Hojlund, Lobotka, McTominay, Meret, Milinkovic-Savic, Olivera, Politano e Spinazzola, tutti rientrati dagli impegni con le nazionali. Ancora out Di Lorenzo e Rrahmani, per i quali però c'è ottimismo sui tempi di recupero. Incertezza invece per Vergara e Neres.





Serie B Il tecnico degli irpini torna a Palermo dopo le sue esperienze con Zamparini. Tra salvezze, dimissioni e quel rapporto infuocato con lo storico

Avellino, il Ballo dell'ex: Pasqua e rendez-vous al Barbera

Sabato Romeo

Una sfida da ex. Davide Ballardini ritorna a Palermo. L'attuale allenatore dell'Avellino va a caccia del secondo blitz esterno e riannoda i fili con uno dei club al quale è maggiormente legato. Due esperienze diverse ma significative. Nella stagione 2008-2009, dopo l'esonero di Stefano Colantuono dopo due sconfitte in Coppa Italia e un ko all'esordio con l'Udinese, Ballardini portò i rosanero fino all'ottavo posto, piazzamento però che non bastò per strappare la riconferma sulla panchina dei siciliani. Poi il ritorno nel 2015-2016. Un'annata da sballo per i rosanero, con Ballardini che sostituisce inizialmente Iachini alla dodicesima giornata di campionato di serie A per poi venire esonerato al termine del girone d'andata. Dopo le esperienze Viviani, Bosi, Tedesco, Novellino e nuovamente Iachini, alla trentaduesima giornata Zamparini decide di assegnare nuovamente il Palermo nelle mani di Ballardini. La salvezza viene conquistata solo all'ultima giornata di un campionato sofferto, battendo in casa il già condannato Hellas Verona. Il testa a testa con il Carpi si chiude in favore dei rosanero, con la salvezza a quota 39 punti e un sedicesimo posto festeggiato come la vitto-

ria di uno Scudetto. Ballardini strapperà la riconferma ma dopo appena due giornate di campionato, ko con il Sassuolo e pari con l'Inter, alza bandiera bianca e si dimette. Zamparini spiegò: «Ho ricominciato come prima? No, non ho licenziato nessuno, si è licenziato da solo Ballardini. E' il mio destino per questo ultimo anno che sto a Palermo quello di non rimanere con Ballardini. Abbiamo fatto il mercato più forte di tutte le altre del nostro livello». Un rapporto fatto di alti e bassi, come raccontato qualche mese fa dal tecnico dei lupi a "La Gazzetta dello Sport": «Se con Zamparini facevamo tremare le mura per le litigate? Era lui che urlava. Io mi limitavo a rispondere. Provavo a spiegargli delle cose, visto che non guardava le partite. Ascoltava tutti e partiva per la tangente, si fidava più del suo autista o del barbiere che di me. Voleva mettere bocca sulla formazione, non gli andava mai bene nulla.

Una volta i cambi, un'altra il centravanti. Faceva casino pure in situazioni tranquille. Perdevo un sacco di tempo a rassicurarlo. Bastava guardare le partite e non fidarsi della prima persona che sentiva». Una vita fa. Ora il Palermo fa parte della galassia del City Group, con sangue e mire internazionali. A Ballardini il compito di rovinare la festa.

Novità in arrivo per lo stadio delle vespe

Nuovo sintetico al Menti: Il comune accelera, la Juve Stabia spera



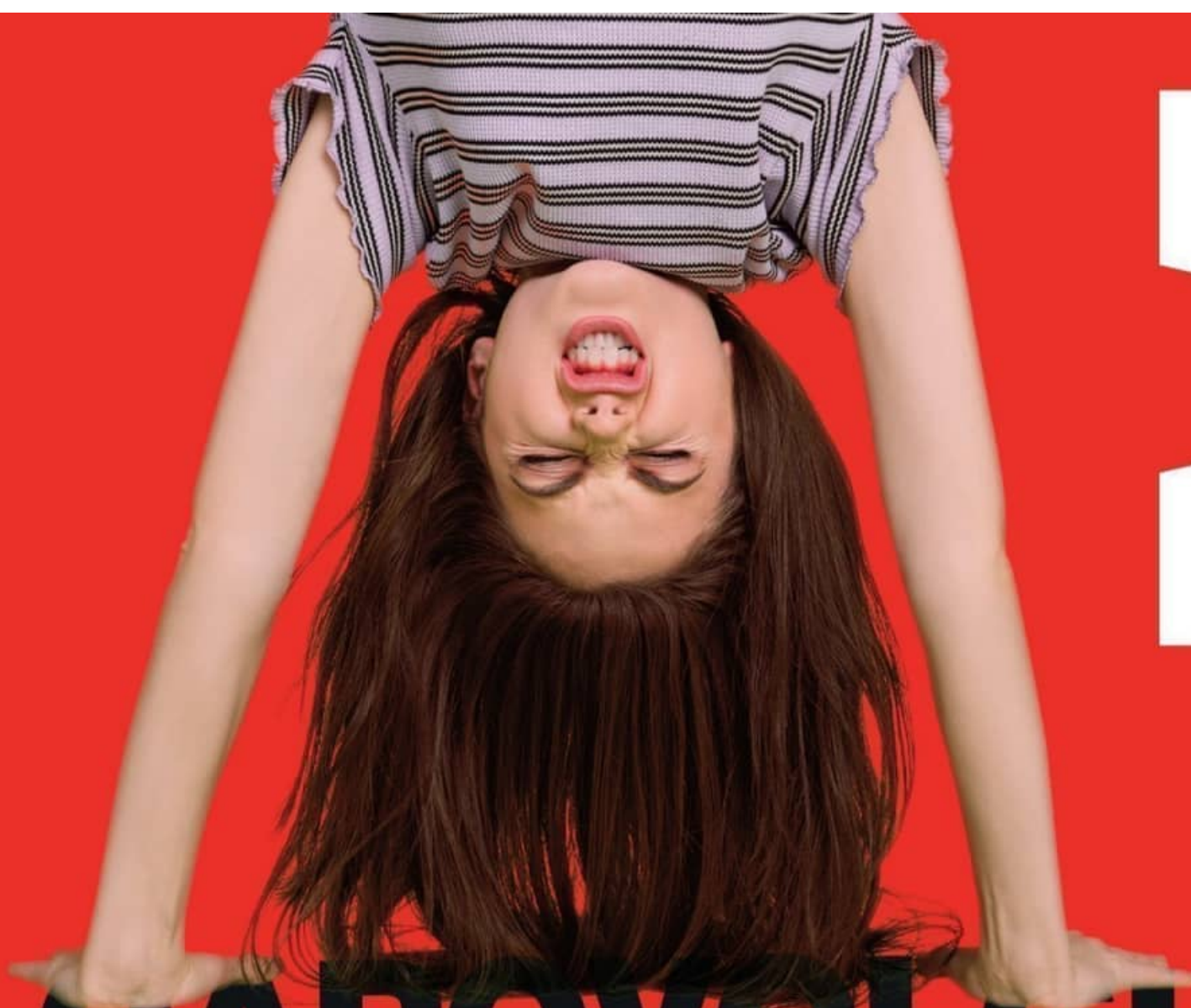
La maledizione del sintetico del Romeo Menti va verso la fine. La Juve Stabia aspetta e spera. Il manto erboso dell'impianto di Castellamare di Stabia, arrivato a fine ciclo e considerato non più ideale anche per la Lega B, viaggia verso il restyling. Per la Juve Stabia si è trasformato in un'autentica trappola, con diversi infortuni registrati nel corso della stagione. L'ultimo in ordine temporale è stato il centrocampista Pierobon, messo ko durante la sosta per le nazionali, costretto ad alzare bandiera bianca per una distorsione alla

caviglia che rischia di tenerlo ai box per un mese. Nei giorni scorsi, il Comune ha infatti avviato l'iter per la sostituzione del tappeto di gioco in erba sintetica con un investimento complessivo di oltre 678 mila euro. I lavori puntano a migliorare la qualità dell'impianto, garantendo maggiore sicurezza per gli atleti e standard più elevati per le competizioni. Per l'affidamento, l'amministrazione ha scelto la procedura negoziata senza bando, prevista dal Codice dei contratti pubblici. A fronte dell'elevato numero di

operatori economici idonei – ben 215 aziende iscritte all'albo comunale sulla piattaforma "Tuttogare" – il Comune ha deciso di procedere mediante sorteggio pubblico, al fine di garantire trasparenza, imparzialità e rispetto del principio di rotazione. La seduta pubblica si terrà il 14 aprile 2026 alle ore 11:00 presso gli uffici del Settore IV – Area Tecnica, in Salita Marchese De Turris. In quell'occasione saranno estratte le cinque imprese che riceveranno l'invito ufficiale a partecipare alla gara. (sab.ro)



LINEA



CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

www.medialine.group

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP



LETTERA APERTA DEL CGSC, SALERNO CLUB 2010 E CLUB MAI SOLA

I tifosi granata scrivono a Iervolino: «Insieme possiamo tornare in serie A»

La tifoseria salernitana prova a far sentire la propria voce in questa estenuante telenovela tra Iervolino e Rufini. Una trattativa che sta logorando ulteriormente il già difficile rapporto tra il patron di Palma Campania e la torcida granata. In una nota congiunta (Centro di Coordinamento Salernitana Clubs, Club Mai Sola e Salerno Club 2010), i tifosi salernitani esprimono tutta la loro apprensione per le vicende attuali che riguardano la Bersagliera: «Alla luce di quanto si apprende dalle notizie diffuse, intende chiarire che la persona Danilo Iervolino non è mai stata messa in discussione, perfettamente consapevole delle somme

dallo stesso sborsate per la gestione della US Salernitana 1919 e delle sue indiscutibili potenzialità. Pertanto, la confusione e l'in-

certezza che derivano proprio dalle "voci" di queste ultime ore inducono a ritenere che il passaggio di proprietà della Salernitana

può essere solo deleterio per la nostra benamata. Si vuole solo chiarezza e ci si auspica che il proprietario ritorni a fare il presidente, seguendo in prima persona le sorti della squadra granata senza delegare a persone che, ad oggi ed alla luce dei risultati conseguiti, hanno solo sperperato il suo patrimonio ottenendo risultati catastrofici. I tifosi vogliono fare un passo indietro per il bene della Salernitana proprio perché credono che le capacità del dott. Iervolino siano quelle di riportare la salernitana in serie A ... purché si circondi non persone di mondo, ma competenti di calcio. Sempre Forza Salernitana». (re.spo)



Cessione Salernitana Saltato l'appuntamento del primo aprile, ora Iervolino e Rufini si prendono una pausa di riflessione. Intanto si affacciano all'orizzonte nuovi rumors e indiscrezioni

Regole Figc e possibili nuovi stop Tutti i mali di una "non-trattativa"



Umberto Adinolfi

"Nulla di nuovo sul fronte occidentale" è un libro di Erich Maria Remarque sulla macelleria della prima guerra mondiale, dove tutto era uguale a se stesso per giorni, mesi ed anni. Gli eserciti erano in trincea e ognuno manteneva la posizione, annullandosi a vicenda, nonostante assalti ripetuti che finivano sempre con dei massacri inutili. Ecco, parafrasando il titolo di quell'opera, la trattativa tra Iervolino e Rufini potrebbe essere etichettata così. Per ora nulla di nuovo, e sarà così anche per i prossimi giorni. Tutto rimane fermo allo scorso primo aprile, giorno in cui si sono registrati tanti "pesci d'aprile" ma non la firma sul contratto di cessione della Bersagliera. Le parti si sono allontanate e di molto, complice anche il terremoto in Figc che ieri ha prodotto le dimissioni di Gravina. Fino al 22 giugno non avremo una nuova guida del calcio italiano e questo significa che il consiglio federale potrà gestire solo l'ordinario, senza sgarrare di una virgola. Tradotto, ogni operazione e situazione riguardanti le società sarà valutata in modo rigoroso, senza alcuna possibile "concessione". E la trattativa di vendita della Salernitana è proprio una di quelle storie sotto osservazione.

Intanto - come riporta Alessandro Ferro di LiraTv - Cristiano Rufini sembra essere intenzionato a versare l'aumento di capitale stabilito per prendere la Salernitana. Il milione e 250mila euro non dovrebbe essere

coperto da titoli azionari bensì da liquidità. Superato, quindi, l'ostacolo tecnico (?) che aveva impedito di chiudere l'accordo a inizio settimana facendo saltare l'appuntamento dal notaio a Roma in programma martedì mattina. Danilo Iervolino, che ieri ha festeggiato con molta probabilità il suo ultimo compleanno da proprietario della Salernitana, attende il versamento di Cristiano Rufini. Poi si potrà procedere alla stipula dell'atto notarile definitivo che sancirà il passaggio di proprietà della Salernitana. Questa almeno potrebbe essere la conclusione della vicenda se le due parti trovassero l'accordo. Al netto delle somme da versare, ci sono sempre i tempi da rispettare. Il contratto preliminare indicherebbe il 20 aprile come ultimo giorno per la stipula dell'atto notarile. Ad oggi si sa che Iervolino e Rufini non "saranno operativi" prima della metà di aprile e dunque tutto lascia pensare che Rufini potrebbe procedere all'aumento di capitale a ridosso della scadenza del 20 aprile. Quindi l'atto di cessione della Salernitana potrebbe esserci non prima di due settimane, con ogni probabilità tra il 16 e il 20 aprile. Intanto giungono altri rumors sulla vicenda. Pare che l'imprenditore Giovanni Lombardi, in compagnia dell'ex patron della Juve Stabia Langella, abbia avuto in contatto con Iervolino per provare ad avanzare una propria offerta alternativa a quella del patron di Olidata. Ma al momento nulla di clamoroso emergerebbe da tale situazione.

TANTI I DUBBI DI FORMAZIONE PER IL TECNICO UMBRO

Cosmi prova l'11 per il derby di Pasquetta

Test in famiglia. Prove generali di formazione in vista del derby di Pasquetta con il Benevento. In casa Salernitana c'è da togliersi da faccia i cinque schiaffi di Potenza, e provare a rialzare la testa contro la "regina" del girone C. Al Mary Rosy partitella a ranghi misti ieri per gli uomini di Serse Cosmi, a caccia delle indicazioni sulle quali costruire l'undici titolare da opporre alla Strega. Out gli infortunati Inglese e Capomaggio, il trainer granata dovrebbe ripartire ancora dal 3-5-2, ma con almeno tre cambi rispetto a una settimana fa. In difesa chance sia per Golemic che per Berra, possibile un turno di riposo per Anastasio, con Cabianca spostato da quinto di destra e Matino da braccetto e non più da centrale. In mediana solo Tascone appare certo della conferma, Gyabuaa scalpita per



rientrare dal 1', possibile un turno di riposo per Di Vico. Con Capomaggio out ballottaggio per l'ultima maglia in mediana tra Carriero e de Boer. In avanti Lescano è certo di una maglia, non è detto che al suo fianco ci sarà ancora Achik. Scalpitano sia Ferraris che Molina, con Antonucci che reclama minuti, anche a partita in corso, dopo il rientro dall'infortunio.

(re.spo)



La capolista I giallorossi sono dietro solo al Catania come reti subite e nelle ultime due uscite ha incassato due reti

Floro Flores punta alla migliore difesa di C

Oreste Tretola

Due gol presi nelle ultime due partite sono un piccolissimo campanello d'allarme per la seconda miglior difesa del torneo, quella del Benevento. Meglio dei giallorossi, che hanno subito 24 gol, ha fatto solo il Catania con 19. Nelle ultime cinque gare di campionato certamente Antonio Floro Flores vorrà migliorare il dato, chiudendo quindi non solo col miglior attacco (attualmente 70 reti), ma anche con la miglior difesa. Tutto passerà, ovviamente, anche dai guantoni di Gianmarco Vannucchi che, lunedì, tornerà in uno stadio che è stato casa sua. Il pipelet toscano ha infatti indossato la casacca della Salernitana dal 2018 al 2020 (fu preso dall'Alessandria), ma collezionando appena 4 presenze (in quelle due stagioni il titolare indiscusso era Micai), prima della cessione al Padova. Il classe '95 era in

panchina, con la maglia del cavalluccio, nell'ultima vittoria del Benevento a Salerno (0-2 firmato Viola-Sau) il 16 settembre 2019. Proprio a Padova è stato compagno di squadra dell'attuale portiere granata, Donnarumma. Nella stagione 2021/22, Vannucchi giocò, tra campionato e Coppa, appena 8 partite, facendo da secondo a Donnarumma, che ne giocò ben 44; il Padova vide sfumare la promozione in B, perdendo la finale playoff contro il Palermo. A fine stagione il portiere stabiense rimase in Veneto, mentre Vannucchi passò al Taranto. La scorsa estate la Salernitana, prima di puntare tutto su Donnarumma, valutò anche di riportare in granata Vannucchi, che poi scelse il Benevento, preferendolo all'Union Brescia. Il trentunenne portiere vede vicinissimo il traguardo della prima promozione in carriera,



dopo aver dovuto mandare giù pesanti delusioni negli ultimi anni: dal 2017 al 2025 ha infatti perso quattro finali playoff con Alessandria, Padova e Ternana. Ora Vannucchi è concentrato sul finale di stagione, nel quale deve riscattare qualche errore di troppo (contro Siracusa, Latina e Catania): dopo i gol presi con Monopoli e Cosenza, vuole

tornare al clean sheet. Il numero 26, lo scorso anno portiere col maggior numero di clean sheet (18) nel girone B, ha finora tenuto la porta inviolata in 16 occasioni; meglio di lui solo il catanese Dini con 22. A quota 11 c'è il granata Donnarumma che vuole riscattare i cinque gol presi a Potenza e anche nel derby di andata al Vigorito.

**QUEST'ANNO
A DIFENDERE
I PALI
DELLA PORTA
SANNITA
C'E'
GIANMARCO
VANNUCCHI**

SalernoFormazione
BUSINESS SCHOOL

PROMOZIONE PASQUA 2026

Accesso a oltre **450 Corsi e Master**
PAGHI SOLO LA TASSA D'ISCRIZIONE

RESTANO 32 BORSE DI STUDIO DISPONIBILI
CHIUSURA ISCRIZIONI: 07 APRILE 2026

· Iscriviti contemporaneamente a **2 Master**

OFFERTA SPECIALE PASQUA **100€ di SCONTO EXTRA** sul costo totale

Scopri tutti i corsi:
www.salernoformazicom.com
392 677 3781

Non rimandare: investi oggi nel tuo futuro!





STORIA DEL FOOTBALL *Il genio carioca inventava e divertiva le folle grazie ad una tecnica sopraffina ma soprattutto al suo approccio disincantato al football*

Il sorriso di Ronaldinho, quando il calcio era ancora estro e poesia

Umberto Adinolfi

Di fronte alla perfezione robotica di Cristiano Ronaldo o alla genialità silenziosa di Messi, la storia del calcio conserva un capitolo a parte, scritto con l'inchiostro della gioia e il ritmo della samba. È il capitolo di Ronaldo de Assis Moreira, per tutti Ronaldinho. Non è stata solo una carriera sportiva, ma un'opera d'arte cinetica durata un decennio, prima di sfumare in una malinconica penombra.

Tutto comincia a Vila Nova, un quartiere povero di Porto Alegre. Il piccolo Ronaldo cresce con la palla incollata ai piedi, ma la sua infanzia viene squarciata da un trauma: la morte del padre João, anegato nella piscina di casa quando il figlio ha solo otto anni.

È il fratello maggiore Roberto Assis a fargli da padre, mentore e futuro agente. Il Grêmio diventa la sua prima casa. Qui, il ragazzino dai denti sporgenti e dai riccioli ribelli inizia a fare cose mai viste.

Un video dell'epoca lo ritrae mentre dribbla l'intera squadra avversaria: non è bullismo sportivo, è natura. Nel 2001, il passaggio al Paris Saint-Germain è il primo volo transoceanico. A Parigi si scontra con il rigore tattico europeo, ma la

sua luce è troppo intensa per essere spenta.

Il mondo si accorge definitivamente di lui durante il Mondiale di Corea e Giappone 2002. In un Brasile stellare, lui è il vertice basso di un tridente magico con Ronaldo e Rivaldo. Il quarto di finale contro l'Inghilterra resta il suo manifesto: un assist no-look per Rivaldo e quella punizione da distanza siderale che beffa Seaman, una parabola che sembrava telecomandata da una divinità capricciosa. Torna in Brasile col trofeo, pronto a prendersi l'Europa.

Nel 2003, il Barcellona è una nobile decaduta. L'ar-

rivo di Ronaldinho è

l'elettroshock che cambia la storia del club. Al Camp Nou, il brasiliano trasforma il calcio in una performance teatrale. Inventava colpi che prima esistevano solo nei videogiochi: l'elastico, la "espaldinha" (il passaggio di schiena), i gol di punta contro il Chelsea.

Il punto più alto viene toccato il 19 novembre 2005. Si gioca il Clasico al Santiago Bernabéu. Ronaldinho riceve palla a centrocampo, salta Ramos e Helguera come fossero birilli e trafigge Casillas. Lo rifà poco dopo.

In quel momento accade l'imponderabile: i tifosi del Real Madrid, i nemici di sempre, si alzano in piedi e lo applaudono. È la santificazione laica. Pochi giorni dopo riceve il Pallone d'Oro. Nel 2006, alza la Champions League a Parigi, chiudendo un cerchio perfetto. In quegli

anni, Ronaldinho non è il migliore al mondo; è il mondo stesso che gira intorno al suo sorriso.

Ma la magia di Ronaldinho era alimentata dalla libertà, e la libertà non va d'accordo con la disciplina.

Dopo il 2006, la sua fiamma inizia a vacillare. Le feste notturne diventano frequenti

quanto gli allenamenti. Nel 2008 approda al Milan. Sotto il Duomo, "Dinho" vive di sprazzi. Regala un derby vinto con un colpo di testa, incanta con lanci millimetrici, ma la sua velocità non è più la stessa. Adriano Galliani lo coccola, ma gli allenatori – da Ancelotti ad Allegri – faticano a gestire un atleta che preferisce le luci delle discoteche a quelle dei riflettori del campo. Nonostante uno scudetto vinto nel 2011, l'addio all'Italia segna la fine del suo calcio "europeo".

Il ritorno in Brasile, tra Flamengo e

Atlético Mineiro, è un ultimo valzer. Con il Mineiro vince la Copa Libertadores nel 2013, diventando uno dei pochissimi a conquistare tutto ciò che è possibile vincere tra due emisferi. Ma fuori dal campo, la gestione delle sue finanze e della sua immagine pubblica precipita.

Il punto più basso arriva nel marzo 2020. Ronaldinho viene arrestato ad Asunción, in Paraguay, per essere entrato nel Paese con un passaporto falso. Le immagini dell'ex Pallone d'Oro sorridente in un carcere di massima sicurezza, mentre gioca a calcetto con i detenuti per un premio che consisteva in un maialino da latte, fanno il giro del mondo. È un'immagine potentissima: l'eroe caduto che, anche dietro le sbarre,

non riesce a smettere di rincorrere un pallone.

Oggi Ronaldinho è un ambasciatore globale del calcio, un'icona pop che continua a vivere tra eventi di gala e partite di beneficenza. Di lui non restano solo i trofei, ma la sensazione di stupore infantile che regalava a chi lo guardava. Ronaldinho è stato l'ultimo grande romantico, colui che ha di-

mostrato che si può vincere tutto senza mai smettere di divertirsi. Ha giocato ogni partita come se fosse l'ultima nel cortile di Porto Alegre, con lo stesso sorriso con cui ha conquistato il mondo.

**BRASILE
NEL 2002
VINCE
LA COPPA
CON
RONALDO
E RIVALDO**

**BARCA
E' QUI
CHE
L'ASSO
CARIOCA
DIVENTA
UN BIG**

**MILAN
IN ITALIA
INIZIANO
I SUOI
PRIMI
PROBLEMI
DI VITA**



PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PASTRY CHEF
FULVIO RUSSO

FR



*Vi presentiamo il dolce del secolo
"il Miracolo"*

📍 **Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)**

☎ **371 3851357 | 366 9274940**



{ arte }



Opera in legno risalente al XIII-XIV secolo, protagonista di una delle storie più affascinanti che fondono fede, storia e leggenda popolare nella città partenopea. L'evento prodigioso risale al 17 ottobre 1439, durante l'assedio di Napoli. In quel periodo la città era al centro di un duro scontro bellico tra gli Angioini (che difendevano il trono con Renato d'Angiò) e gli Aragonesi (guidati da Alfonso V d'Aragona che cercavano di conquistarla). Pietro d'Aragona, fratello del re Alfonso, diede ordine di fare fuoco con una grossa bombarda posizionata vicino al campanile del Carmine. Il colpo d'artiglieria sfondò l'abside della chiesa puntando dritto verso la testa del Crocifisso. Secondo la tradizione, per evitare di essere distrutto dal colpo, il Cristo reclinò miracolosamente il capo sulla spalla destra, salvandosi. La palla di cannone proseguì la sua traiettoria senza distruggere la scultura.

Crocifisso Miracoloso

dove
Basilica del Carmine Maggiore



**Piazza del Carmine, 2
Napoli**



Oggi!

citazione

“
Padre,
perdona
loro
perché
non sanno
quello che
fanno”
Luca (23,34)

il santo del giorno

san
Riccardo
di Chichester

Nato a Wych (l'odierna Droitwich) intorno al 1197, dopo anni di duro lavoro manuale nella fattoria di famiglia studiò a Oxford, Parigi e Bologna. Divenne rettore dell'Università di Oxford e successivamente cancelliere dell'arcivescovo di Canterbury, Edmondo Rich. Si scontrò duramente con il re Enrico III, che si opponeva alla sua nomina e gli confiscò i beni della diocesi. Visse per due anni in povertà. È considerato tradizionalmente il patrono dei cocchieri (e per estensione degli automobilisti), poiché in gioventù aveva lavorato guidando i carri nella fattoria paterna.

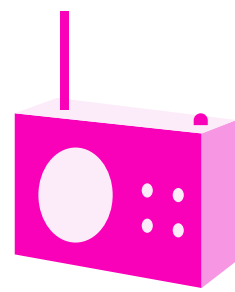
IL LIBRO



La croce e la via

Daniele Mencarelli

Questa Via crucis è un'opera "doppia", in cui alla perdita di sé che caratterizza il cammino di Cristo verso il Calvario fa da contraltare il cammino dell'uomo moderno, il tipico businessman, verso la piena realizzazione di sé. Chi è il vincitore? Qual è l'"Ora" della vera rivelazione dell'umano? Quella del crocifisso o quella del padrone del mondo? In fondo: a Dio o a Satana - ci dice Mencarelli -, a chi vogliamo guardare come nostro salvatore? Nessuno dei due ha una strada facile, nessuno dei due si può seguire senza ferirsi, ma (per dirla con un riferimento all'ultimo romanzo di questo poeta dell'oggi) a chi "chiedere salvezza-, poiché tutti la chiediamo? Un'opera per entrare, laicamente, nel mistero delle domande sul credere e sulla vera umanità dell'uomo.



musica

“Passione”

NEFFA

Brano pubblicato nel 2007. Il brano è stato scritto come tema principale del film "Saturno contro" diretto da Ferzan Özpetek. Grazie a questa canzone, Neffa ha vinto il prestigioso premio Nastro d'Argento per la Miglior canzone originale. Diretto dalla regista Maria Sole Tognazzi, il video musicale vede la partecipazione di gran parte del cast della pellicola. Si distacca dalle origini hip-hop dell'artista per abbracciare sonorità più cantautorali, malinconiche e pop-soul, con elementi che richiamano il tango e la beguine.



il film

La Passione di Cristo

Mel Gibson

L'opera racconta le ultime dodici ore della vita di Gesù di Nazareth, dall'arresto nell'Orto degli Ulivi fino alla sua crocifissione e una breve sequenza finale sulla risurrezione. Per una ricerca di assoluto realismo storico, Gibson decise di non girare il film in inglese. Gli attori recitano esclusivamente in latino, ebraico e aramaico, con l'ausilio dei sottotitoli. Gran parte delle riprese in esterni si sono svolte in Basilicata tra i sassi di Matera e il borgo fantasma di Craco. Gli interni sono stati invece ricostruiti negli studi di Cinecittà a Roma. Il film è diventato celebre per la sua rappresentazione estremamente esplicita, cruda e violenta delle sofferenze fisiche subite da Cristo, in particolare durante la sequenza della flagellazione.

ACCADE OGGI **venerdì santo**

Il Venerdì Santo è il venerdì che precede la Pasqua ed è il giorno in cui i cristiani commemorano la passione, la crocifissione e la morte di Gesù Cristo. Fa parte del Triduo Pasquale (insieme al Giovedì Santo e alla Veglia Pasquale), il momento centrale dell'anno liturgico. In tutto il mondo e in moltissimi comuni italiani si tengono processioni e pie pratiche che ripercorrono le tappe di Gesù verso il Calvario. È l'unico giorno dell'anno in cui la Chiesa cattolica non celebra l'Eucaristia.

3



CLICCA SULLA PAGINA E GUARDA IL TRAILER



PROSSIMAMENTE NELLE MIGLIORI LIBRERIE

